

'animatore

missionario

2018

rivista trimestrale di animazione missionaria

24 marzo 2018

VENTISEIESIMA GIORNATA
DI PREGHIERA E DIGIUNO
IN MEMORIA
DEI MISSIONARI MARTIRI

chiamati alla vita





missio

**organismo
pastorale della CEI**

Periodico trimestrale

anno 13, n. 1 (gennaio/marzo 2018)

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n.46)

art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / RM

Direttore responsabile

Giulio Albanese

Editore

Fondazione MISSIO

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Invio gratuito agli iscritti

Tiratura

copie 37.200

Progetto grafico

MISSIO

Fotografie

Archivio MISSIO / AA.VV.

Stampa

Graffietti - Montefiascone (VT),

Con approvazione ecclesiastica

Finito di stampare nel mese di

FEBBRAIO 2018

**CONTIENE
INSERTO REDAZIONALE**

indice

- 03 Introduzione "Chiamati alla vita"
- 04 Video - storie di martirio
- 05 Riflessione tematica sul Martirio
- 09 Via Crucis
- 25 Adorazione Eucaristica
- 31 Veglia
- 38 Martirologio
- 47 Progetto di solidarietà
- 53 Cineforum
- 59 COMIGI 18

Il materiale di animazione è stato preparato dalla Consulta Nazionale di Missio Giovani composta da:

Giovanni Rocca, Eleonora Borgia, Maristella Tommaso, Sara Lioi, Marzia Cofano, Luca Mattiazi, Marco Fazari, p. Claudio Marano, p. Corrado De Robertis, sr. Orietta Pozzi, sr. Anicette Lantonkpođe.

Sul sito www.missioitalia.it nella sezione **Giornata Missionari Martiri** sono disponibili i singoli file di questo animatore.

contatti

MISSIO - Fondazione di Religione

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

telefono 066650261

fax 0666410314

skype Fondazione Missio

segreteria@missioitalia.it

www.missioitalia.it

01/2018

chiamati alla vita



Mentre scrivo questa breve presentazione del numero speciale de *L'animatore missionario* dedicato alla **26° Giornata di Preghiera e Diguno in memoria dei missionari martiri** che si celebra il prossimo **24 marzo**, apprendo che papa Francesco ha autorizzato la pubblicazione del decreto che riconosce il martirio del vescovo di Oran in Algeria, mons. Pierre Claverie, e di altri 18 compagni, sacerdoti, religiosi e suore, uccisi in Algeria negli anni 1994-1996.

Tra loro anche i sette monaci trappisti del monastero di Tibhirine, rapiti nella notte tra il 26 ed il 27 marzo 1996 ed uccisi il 21 maggio successivo, la cui vicenda ha ispirato nel 2010 il film "Uomini di Dio" del regista Xavier Beauvois, che durante la 63^{ma} edizione del Festival Cinematografico di Cannes vinse il premio Grand Prix Speciale della Giuria.

La memoria di quei fatti ci introduce al tema della Giornata di quest'anno, **Chiamati alla vita**. Alla vita vera naturalmente, la vita della Grazia secondo lo Spirito Santo, la vita di coloro che nel battesimo si immergono nella morte di Cristo per risorgere con lui come "nuova creatura". Con il battesimo infatti siamo incorporati a Cristo e alla sua Chiesa, per sempre apparteniamo a Lui e con Lui partecipiamo alla vita divina trinitaria, come insegna il Catechismo della Chiesa cattolica.

È la vita nuova di cui parla l'Apostolo Paolo nella sua Lettera ai Romani *"O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova"*.

È la vita evocata dall'immagine che appare sulla copertina di questo opuscolo: i resti di un antico battistero, quello della chiesa di Shiva nel deserto del Negheb, che richiama il senso profondo della rigenerazione in Cristo attraverso l'immersione di tutta la persona nell'acqua battesimale.

È la vita alla quale sono chiamati non solo i martiri, nella loro suprema testimonianza del più grande amore, quello di dare la propria vita per quelli che si amano, ma anche tutti e ciascuno di noi nella quotidiana testimonianza di una fede vissuta nella carità e amicizia verso quanti sono privati, ovunque nel mondo, di una vita in pienezza.

Per questo anche quest'anno, come per il passato, in occasione della Giornata viene proposto un Progetto di solidarietà universale da realizzare nella Repubblica Centrafricana a beneficio delle donne che frequentano il Centro di Promozione della Donna nella parrocchia di St. Jacques de Kpètènè, nell'arcidiocesi di Bangui, affidato alla Congregazione delle Suore Figlie di Maria Missionarie.

Don Michele Autuoro
Direttore



“Chiamati alla vita, nonostante tutto”

Storie di martirio a Bangassou, in Centrafrica

“Chiamati alla vita... nonostante tutto” è il titolo dei video pensati per la giornata dei martiri 2018 da Luci nel Mondo in collaborazione con la fondazione Missio. Una troupe di Luci nel Mondo nel mese di novembre si è recata nella diocesi di Bangassou nell'est del Centrafrica, guidata dal vescovo comboniano spagnolo mons. José Aguirre. La situazione è drammatica: uno stato di assedio che dura da 4 anni, con il seminario della diocesi occupato da mesi da 2000 musulmani che altrimenti sarebbero massacrati. Il lavoro video si divide in 5 capitoli:

- 1** **la guerra che finisce** (durata 8 minuti): racconta la lotta tra seleka e anti balaka, guerriglieri che nel nome di una religione contro Dio uccidono e massacrano prima i cristiani e poi i musulmani;
- 2** **la guerra che continua** (durata 9,37"): racconta la realtà degli sfollati: 2000 nel seminario vescovile, 10.000 oltre il fiume, in territorio congolese. Senza acqua, né cibo, e con una sola certezza: la morte, se mettono piede fuori dal campo protetto dalle forze dell'operazione Minusca dell'Onu;
- 3** **la guerra quotidiana** (durata 6,10"), che ha prodotto la chiusura, tra l'altro, del mercato cittadino, la distruzione della moschea, delle case dei musulmani...
- 4** **la guerra al futuro** (durata 4,05"), perché le scuole a Bangassou devono ancora riprendere e gli esami di fine anno si sono svolti a novembre tra mille fatiche e non poche tensioni;
- 5** **la guerra sugli ultimi** (durata 7,45"): 29 sono le automobili sottratte dai guerriglieri (prima seleka, poi anti-balaka) alla diocesi. Auto che il personale religioso e laico utilizzava per i progetti sociali a favore degli ultimi: donne sole, malati di aids, bambini denutriti o orfani. E' proprio vero: la guerra colpisce soprattutto e prima di tutto gli ultimi.

I video sono pensati:

- per l'animazione missionaria,
- per incontri con ragazzi e giovani nelle scuole
- per l'animazione di gruppi e parrocchiale.

> Richiedi a Missio Giovani il codice Vimeo per accedere ai video. Costo: 4,99 €.

> I trailer e le schede di utilizzo dei video a partire dal 15/2 su

www.lucinelmondo.it e su www.mgd.missioitalia.it



il martire: sentinella della storia

Riflessione tematica di
Giuseppe Florio, teologo e biblista

*“Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele.
Quando sentirai dalla mia bocca una parola,
tu dovrai avvertirli da parte mia” (Ez 3, 17).*

Il tema del martirio è tornato, negli ultimi tempi, ad interpellare le comunità cristiane.

È un grande segno positivo.

‘La messe’ di cui parlano i Vangeli può essere molta o poca ma quando all’orizzonte appaiono i martiri allora il messaggio profetico del Vangelo è davanti agli occhi di tutti.

L’invito di Ezechiele è rivolto ad un popolo che non guarda i segni premonitori di un dramma che si consumerà di lì a poco: la distruzione di Gerusalemme per mano del re di Babilonia nel 587 a.C. Per questo scrive e proclama che alle sentinelle è meglio prestare attenzione. Anche per noi, anche per ‘la messe’, l’evento del martire è un dono o un messaggio che indica la direzione di marcia.

Possiamo riflettere a partire da due figure di Martiri del nostro tempo: **Dietrich Bonhoeffer**, impiccato dal potere nazista il 7 aprile del 1945, e **Oscar Romero**, il vescovo salvadoregno ucciso nel 1980 dall’esercito del suo stesso Paese. Queste due figure singolari possono esemplarmente rappresentare anche tutti i martiri che abbiamo avuto in questi ultimissimi anni.

Guardando a loro ci possiamo chiedere: perché ci sono i martiri? e poi, quale vita hanno scelto di ‘testimoniare’ per essere arrivati fino al punto di perdere la loro vita?

Perché i martiri?

Ci sono persone, cristiane e non, che, in coscienza, hanno preferito sacrificare la propria vita per non venir meno alle loro convinzioni.

Nei primi secoli della Chiesa abbiamo avuto migliaia di martiri che non potevano accettare la divinizzazione dell'imperatore e dello stato. Cesare non aveva alcun diritto di ritenersi Dio.

Chi confessava la sua fede in un salvatore, Gesù di Nazaret, crocifisso e risorto, si trovava frontalmente in contrasto con le richieste politiche quanto mai abusive dello stato.

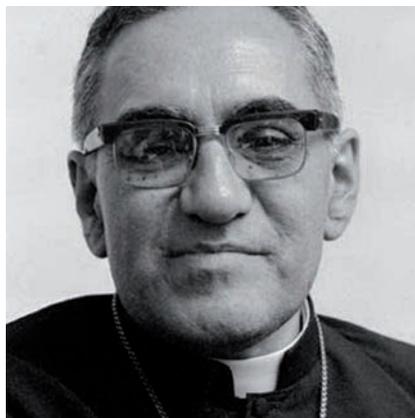
L'essere cristiano poteva comportare il morire per la fede, una fede considerata sovversiva che contestava le fondamenta dell'apparato politico e religioso.

Per Bonhoeffer, il Führer (la guida), si poneva drammaticamente, sin dall'inizio, come Verführer (seduttore), mettendosi al posto di Dio, con le tragiche conseguenze che conosciamo.

Il vescovo Romero non poteva accettare il fiume di sangue dei poveri, sacrificati sull'altare di un potere cieco e crudele.

Nel lungo cammino della storia appaiono dei meccanismi di potere e di menzogna talmente disumani che non possono essere accettati se non negando Dio e l'uomo.

In tali situazioni chi sente di dover rendere visibile la testimonianza della 'verità' si avvia verso il traguardo del martirio. Sì, il termine "verità", in questi casi, acquista tutto il suo valore storicamente insostituibile.



Quale vita di ‘testimonianza’?

Nella tradizione cristiana vi sono sempre stati dei martiri, anzi, possiamo dire che il martirio è al cuore stesso del concetto di Chiesa. Ma noi non ricordiamo prima di tutto una ‘dottrina’; siamo chiamati invece a rappresentare, nel tempo, la memoria di Gesù di Nazareth, il Cristo. E’ lui il ‘determinate’ per tutti noi e per tutti i tempi.

I primi discepoli e le prime comunità lo hanno compreso come il giusto sofferente, il ‘servo’ che dona se stesso per gli altri, il profeta perseguitato e persino crocifisso. Lo hanno considerato il grande martire fedele e credibile nel quale riconoscersi. Il suo messaggio sul Regno di Dio già presente, sul volto di un Dio che andava oltre la Legge, è stato rifiutato. I valori del Regno che aveva proposto erano talmente controcorrente che esigevano una vera e propria ‘conversione’ per il bene dell’uomo e di tutti. Come Gesù, anche il martire crede che ci siano dei valori più grandi della sua stessa vita. L’espressione più alta e autentica della fede cristiana comporta la sequela del Cristo ed è proprio tale sequela che può implicare la condivisione del suo destino. Ecco l’opzione che di fatto caratterizza il martire quando si trova ad affrontare situazioni di estrema disumanizzazione.

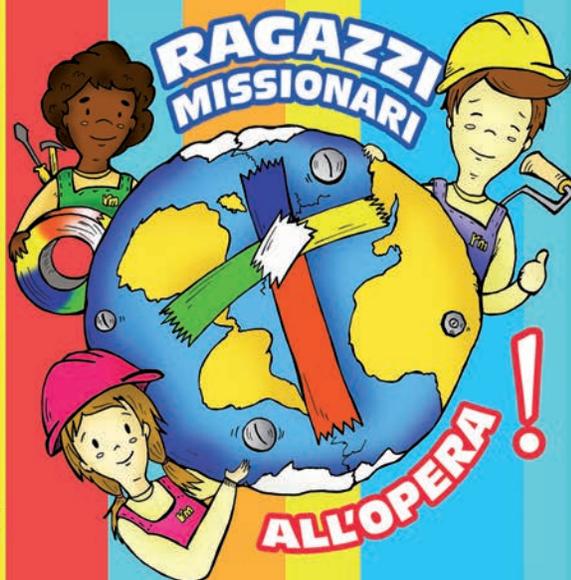
Allargando l’orizzonte possiamo constatare che, di fronte ai meccanismi perversi dell’ideologia o del fanatismo o di idolatrie violente e autoritarie, appaiono dei martiri che potremmo definire ‘politici’ e che non sono segnati dalla fede cristiana. Possiamo chiamarli martiri ‘politici’ e si possono riscontrare a tutte le latitudini. Sono uomini e donne che hanno lottato per la giustizia, per la pace e per resistere a disuguaglianze inaccettabili. Anche loro sono sentinelle che hanno lottato per il bene del loro popolo. Noi cristiani li possiamo considerare i martiri del Regno di Dio. Come Gesù di Nazareth che si è battuto per le stesse cause.

Per terminare merita ricordare una felice espressione usata da s. Agostino: *“non è la pena, ma la causa che fa il martire”* (Sermo 2,13).

“Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele”.

FESTA NAZIONALE DEI RAGAZZI MISSIONARI

Milano - Organismo Pastorale della Conferenza Episcopale Italiana - Via Aurelia 79a - 00145 Roma - Tel. 064460201 - www.missionari.it - ragazzi@missionari.it



**missio
ragazzi**

PONTIFICIA OPERA
DELL'INFANZIA
MISSIONARIA

13 maggio

2018

PESCARA

ore 8.00

Arrivi e registrazione
dei partecipanti
in Piazza Salotto

ore 9.30

“CONTINENTI ALL'OPERA”
laboratori-gioco
sui 4 pilastri formativi
dei Ragazzi Missionari
(preghiera - condivisione
annuncio - fraternità)

ore 13.00

Pranzo al sacco

ore 14.30

Marcia
sul Ponte del Mare

ore 16.00

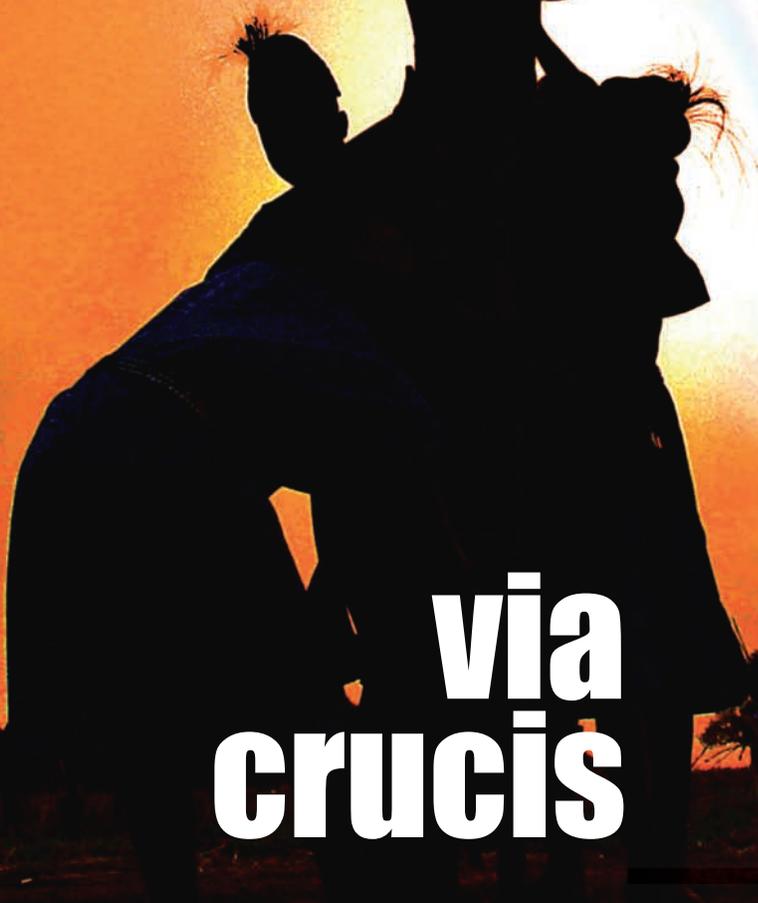
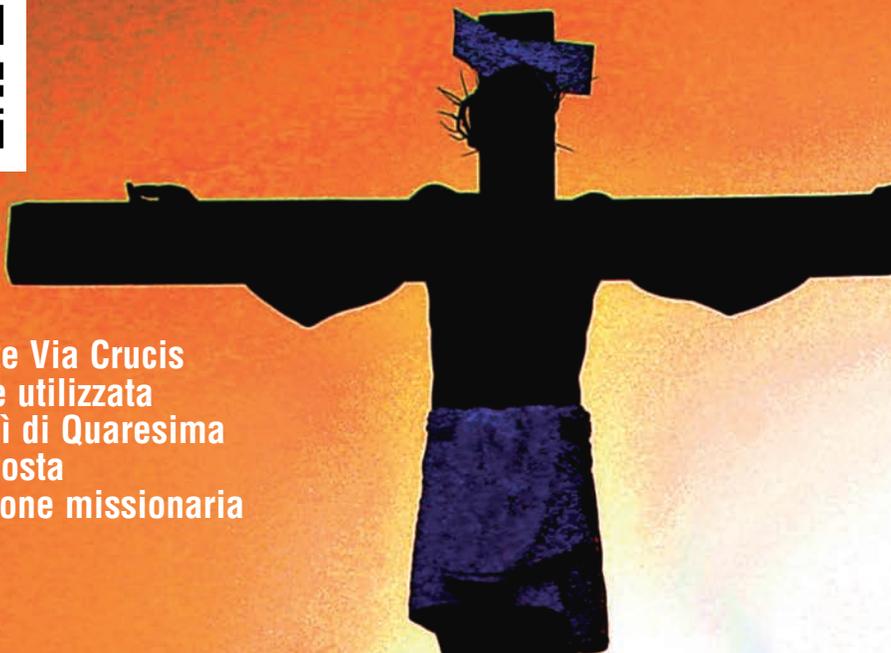
Celebrazione Eucaristica
e consegna
del mandato missionario
a tutti i partecipanti

ore 17.00

Saluti e partenze



La presente Via Crucis
può essere utilizzata
nei venerdì di Quaresima
come proposta
di animazione missionaria



via crucis

Gesù è condannato a morte

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Ancora oggi intere popolazioni lottano per il diritto di vivere liberamente la propria fede e a causa di essa vengono perseguitate. In questa stazione vogliamo pregare per i cristiani perseguitati in varie parti del mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (15, 12-15)

Pilato disse loro di nuovo: "Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?". Ed essi di nuovo gridarono: "Crocifiggilo!". Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Ma essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!". Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

PREGHIAMO

*Signore Gesù,
con la condanna del Sinedrio e di Pilato,
hai assunto su di te tutte le accuse
e il peso delle ingiustizie
subite dai più poveri
di ogni luogo e di ogni tempo.
Abbi misericordia di noi,
aiutaci a rimanere umani
nonostante tutto
e ad aprire il nostro cuore
al senso autentico della giustizia
e del bene di ogni persona.*

stazione

Luoghi di condanna

"Evangelizziamo anche quando cerchiamo di affrontare le diverse sfide che possano presentarsi. A volte queste si manifestano in autentici attacchi alla libertà religiosa o in nuove situazioni di persecuzione dei cristiani, le quali, in alcuni Paesi, hanno raggiunto livelli allarmanti di odio e di violenza. In molti luoghi si tratta piuttosto di una diffusa indifferenza relativista, connessa con la disillusione e la crisi delle ideologie verificate come reazione a tutto ciò che appare totalitario. Ciò non danneggia solo la Chiesa, ma la vita sociale in genere. Riconosciamo che una cultura, in cui ciascuno vuole essere portatore di una propria verità soggettiva, rende difficile che i cittadini desiderino partecipare ad un progetto comune che vada oltre gli interessi e i desideri personali".
E.G. 61



stazione

Luoghi di dolore

La Chiesa "in uscita" è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà. E.G. 46

Gesù è caricato della croce

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Sono molte le persone che ogni giorno rischiano la loro vita e la perdono facendosi carico della croce della sofferenza. Combattono per dar vita a chi sta soffrendo, agli ultimi, a chi sta sul bordo della strada. In questa stazione in particolare vogliamo ricordare tutti i medici, i volontari, i religiosi ed i cooperanti che perdono la vita in zone di guerra, donando una seconda possibilità, nuova vita, a coloro che incontrano.

Dal Vangelo secondo Marco (15, 16-20)

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatte beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

PREGHIAMO

*Signore Gesù,
ti sei fatto carico della sofferenza di ogni uomo.
La tua croce ci renda consapevoli
del nostro egoismo e,
riconciliati con te,
rendici missionari della tua solidarietà
per un mondo di speranza.*

Gesù cade la prima volta

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Molte persone, nel cammino della propria vita, cadono e si ritrovano abbandonate, a volte in mezzo ad una strada, sole nella povertà. In questa stazione vogliamo ricordare, in particolare, tutti i “senza fissa dimora” che ogni anno muoiono di freddo o di fame, nell’indifferenza delle nostre giornate, nelle nostre grandi città.

Dal Vangelo secondo Matteo (25, 34-40)

Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

PREGHIAMO

*Signore, anche tu hai conosciuto
il peso del migrante,
il sapore amaro della diffidenza in terra straniera
e della povertà.*

*Concedici di essere solidali
portando ai poveri la tua misericordia,
per essere costruttori
di una nuova umanità
senza più esclusioni.*



stazione

Luoghi di cadute

Se la Chiesa intera assume questo dinamismo missionario deve arrivare a tutti, senza eccezioni. Però chi dovrebbe privilegiare? Quando uno legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro: non tanto gli amici e vicini ricchi bensì soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, «coloro che non hanno da ricambiarti» (Lc 14,14). Non devono restare dubbi né sussistono spiegazioni che indeboliscano questo messaggio tanto chiaro. Oggi e sempre, «i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo», e l'evangelizzazione rivolta gratuitamente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare. Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli. E.G. 48

IV

stazione

Luoghi dell'incontro

La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. Uno dei segni concreti di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte. Così che, se qualcuno vuole seguire una mozione dello Spirito e si avvicina cercando Dio, non si incontrerà con la freddezza di una porta chiusa. Ma ci sono altre porte che neppure si devono chiudere. Tutti possono partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale, tutti possono far parte della comunità, e nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi. Questo vale soprattutto quando si tratta di quel sacramento che è "la porta", il Battesimo. L'Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli. Queste convinzioni hanno anche conseguenze pastorali che siamo chiamati a considerare con prudenza e audacia. Di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa. E.G. 47

Gesù incontra sua madre

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo

**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Vogliamo ricordare qui tutte le Chiese, comunità cristiane, aperte all'accoglienza, aperte a tal punto da rischiare la vita pur di incontrare il povero ed il sofferente, perseguitate perché cercano di aiutare i dimenticati. In particolare vogliamo ricordare tutti i missionari martiri che hanno accolto l'altro fino a morire.

Dal Vangelo secondo Luca (2, 34-35.51)

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione- e anche a te una spada trafiggerà l'anima- , affinché siano svelati i pensieri di molti cuori". Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

PREGHIAMO

*Signore Gesù,
guardando alla tua sofferenza,
come Maria,
Tua e nostra Madre,
fa' che sappiamo accogliere
quanti vivono nella disperazione,
nel dolore, nella malattia,
per testimoniare il Tuo amore
che ci conforta e ci salva.*

Gesù è aiutato dal Cireneo

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Preghiamo per tutte le persone che scelgono di uscire dalla propria comoda quotidianità, accogliendo in casa i meno fortunati: migranti, orfani, disabili. Offrono la loro esistenza, vi rinunciano condividendo profondamente con l'altro ... donando il proprio tempo e cambiando i propri programmi; condividendo la propria vita per una più piena e più grande

Dal Vangelo secondo Luca (23, 26)

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirène che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

PREGHIAMO

*Signore Gesù,
sull'esempio di Simone di Cirene,
rendici operatori di bene
che sanno andare verso i poveri,
in particolare dei più piccoli,
sopraffatti dalle ingiustizie
e dallo sfruttamento.*

V

stazione

Luoghi di condivisione

Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchioderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37). E.G. 49

VI

stazione

Luoghi di carità

Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. In questo modo, le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti. Se potessimo seguire questa strada, sarebbe una cosa tanto buona, tanto risanatrice, tanto liberatrice, tanto generatrice di speranza! Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in sé stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo. E.G. 87

La Veronica asciuga il volto di Gesù

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo

**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

In questa stazione vogliamo ricordare tutti i martiri che hanno perso la vita camminando col prossimo, condividendone le battaglie e la vita di ogni giorno. In particolare ricordiamo la figura di Padre Ezechiele Ramin e tutti coloro che, come lui, hanno perso la vita combattendo a fianco degli oppressi.

Dal Vangelo secondo Giovanni (12,1- 3)

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

PREGHIAMO

*Cristo Gesù,
che hai patito
il supplizio della croce,
insegnaci a vivere e a compiere
gesti di carità
che lascino intravedere
la tua misericordia,
per ridonare coraggio
e speranza agli afflitti
e ai sofferenti.*

Gesù cade la seconda volta

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Preghiamo per chi non si rassegna alla sofferenza, per una Chiesa che non si stanca di camminare verso la luce, per chi, come Don Pino Puglisi, ha continuato a vedere il vino nell'acqua che aveva davanti, fino al momento della sua stessa morte. Chi come lui ha sorriso, accogliendo ed amando il proprio carnefice sognando una comunità migliore, in un futuro senza mafia. Per chi come lui ha regalato il sogno di una vita di luce e di speranza.

**Dal Vangelo secondo Luca
(Lc 9, 24)**

Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà.

PREGHIAMO

*Sfiducia e rassegnazione
ci paralizzano, Signore.
Aiutaci a rimuovere
ciò che vorrebbe
lasciarci a terra,
sfiniti e disperati,
perché nella tua Parola
e nella carità fraterna,
ritroviamo la gioia di vivere.*

VII

stazione

Luoghi di rassegnazione

La gioia del Vangelo è quella che niente e nessuno ci potrà mai togliere (cfr *Gv* 16,22). I mali del nostro mondo – e quelli della Chiesa – non dovrebbero essere scuse per ridurre il nostro impegno e il nostro fervore. Consideriamoli come sfide per crescere. Inoltre, lo sguardo di fede è capace di riconoscere la luce che sempre lo Spirito Santo diffonde in mezzo all'oscurità, senza dimenticare che «dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia» (*Rm* 5,20). La nostra fede è sfidata a intravedere il vino in cui l'acqua può essere trasformata, e a scoprire il grano che cresce in mezzo della zizzania. A cinquant'anni dal *Concilio Vaticano II*, anche se proviamo dolore per le miserie della nostra epoca e siamo lontani da ingenui ottimismo, il maggiore realismo non deve significare minore fiducia nello Spirito né minore generosità. E.G. 84

VIII

stazione

Luoghi di debolezza

Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo. Chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti. Anche se con la dolorosa consapevolezza delle proprie fragilità, bisogna andare avanti senza darsi per vinti, e ricordare quello che disse il Signore a san Paolo: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza» (2 Cor 12,9). Il trionfo cristiano è sempre una croce, ma una croce che al tempo stesso è vessillo di vittoria, che si porta con una tenerezza combattiva contro gli assalti del male. Il cattivo spirito della sconfitta è fratello della tentazione di separare prima del tempo il grano dalla zizzania, prodotto di una sfiducia ansiosa ed egocentrica. E.G. 85

Gesù incontra le pie donne

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo

**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

In questa stazione vogliamo pregare per tutte le donne che vivono nella sconfitta, rassegnate ad una vita decisa per loro da altri. In particolare, vogliamo ricordare tutte le donne vittime di tratta: donne rassegnate che non vedono più spiragli di luce e finiscono nei peggiori luoghi di debolezza. Vogliamo però anche pregare per tutte le suore e le donne che invece illuminano la strada e combattono con e per le vittime del sopruso: si ribellano con vigore ed audacia agli assalti del male e cercano di restituire una luce, una vita, a coloro che l'hanno persa.

Dal Vangelo secondo Luca (23, 27-29)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato»".

PREGHIAMO

*Signore Gesù,
la nostra infedeltà,
il nostro peccato,
ci allontanano dai fratelli.
Perdonaci, risanaci
e fa' che con il tuo aiuto
viviamo come testimoni credibili
della tua misericordia
per annunciare il senso autentico
del tuo Regno.*

Gesù cade la terza volta

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Preghiamo per coloro che non si stancano di combattere il male con il bene, ispirando le generazioni future, generando un frutto che rimane.

In particolare vogliamo ricordare tutti coloro che hanno portato avanti una lotta non violenta, come i monaci in Myanmar che per combattere contro la dittatura e l'ingiustizia ivi presente, si sono riversati in strada, in manifestazione pacifica, e per questo hanno perso la vita.

Dal Vangelo secondo Giovanni (12, 24)

In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto a terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

PREGHIAMO

*Apri, Signore, il nostro cuore
alla condivisione dei nostri beni,
alla misericordia verso i più deboli,
Aiutaci a cambiare il mondo
perché al primo posto
ci sia il rispetto della dignità umana.*

IX

stazione

Luoghi di fraternità

Chiediamo al Signore che ci faccia comprendere la legge dell'amore. Che buona cosa è avere questa legge! Quanto ci fa bene amarci gli uni gli altri al di là di tutto! Sì, al di là di tutto! A ciascuno di noi è diretta l'esortazione paolina: «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene» (Rm 12,21). E ancora: «Non stanchiamoci di fare il bene» (Gal 6,9). Tutti abbiamo simpatie ed antipatie, e forse proprio in questo momento siamo arrabbiati con qualcuno. Diciamo almeno al Signore: "Signore, sono arrabbiato con questo, con quella. Ti prego per lui e per lei". Pregare per la persona con cui siamo irritati è un bel passo verso l'amore, ed è un atto di evangelizzazione. Facciamolo oggi! Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno! E.G. 101

X

stazione

Luoghi di servizio

Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di "uscita" che Dio vuole provocare nei credenti. Abramo accettò la chiamata a partire verso una terra nuova (cfr *Gen* 12,1-3). Mosè ascoltò la chiamata di Dio: «Va', io ti mando» (*Es* 3,10) e fece uscire il popolo verso la terra promessa (cfr *Es* 3,17). A Geremia disse: «Andrai da tutti coloro a cui ti manderò» (*Ger* 1,7). Oggi, in questo "andate" di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova "uscita" missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo. E.G. 20

Gesù è spogliato delle vesti

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo

**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Pregiamo per coloro che scelgono di dare la propria vita mettendola a servizio del loro prossimo, spogliandosi delle proprie sicurezze per poter costruire qualcosa di più grande con gli altri.

In particolare vogliamo ricordare coloro che, come Madre Teresa, si mettono al servizio totale degli altri, specialmente dei più poveri.

Dal Vangelo secondo Giovanni (13, 3-5)

Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, prese un asciugamano, e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

PREGHIAMO

*La tua misericordia, Signore,
è l'acqua che ridona forza ai nostri passi
Ti sei lasciato spogliare per noi;
fa' che riscopriamo la gioia di donarci,
di metterci al servizio per te,
perché possiamo condividere
la gioia che ne viene
con tutti i nostri fratelli.*

Gesù è crocifisso

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Preghiamo per tutti coloro che non si arrendono alla sofferenza presente nella società di oggi, ma che cercano di coltivare la gioia a partire dalle nuove generazioni, come gli educatori che preparano i ragazzi ad affrontare la vita.

Preghiamo in particolare per tutte quelle persone che, come Papa Francesco, si fanno agenti di trasformazione della società e del mondo.

Dalla Vangelo secondo Marco (15, 22-27)

Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

PREGHIAMO

*Signore, siamo responsabili
della sorte drammatica
di tanti nostri fratelli e sorelle,
privati della dignità di una vita
veramente umana.
Rendici coraggiosi servitori degli ultimi,
perché possiamo condividere,
tutti insieme,
il dono della tua misericordia.*

XI

stazione

Luoghi di sofferenza

L'umanità vive in questo momento una svolta storica che possiamo vedere nei progressi che si producono in diversi campi. Si devono lodare i successi che contribuiscono al benessere delle persone, per esempio nell'ambito della salute, dell'educazione e della comunicazione. Non possiamo tuttavia dimenticare che la maggior parte degli uomini e delle donne del nostro tempo vivono una quotidiana precarietà, con conseguenze funeste. Aumentano alcune patologie. Il timore e la disperazione si impadroniscono del cuore di numerose persone, persino nei cosiddetti paesi ricchi. La gioia di vivere frequentemente si spegne, crescono la mancanza di rispetto e la violenza, l'inequità diventa sempre più evidente. Bisogna lottare per vivere e, spesso, per vivere con poca dignità. Questo cambiamento epocale è stato causato dai balzi enormi che, per qualità, quantità, velocità e accumulazione, si verificano nel progresso scientifico, nelle innovazioni tecnologiche e nelle loro rapide applicazioni in diversi ambiti della natura e della vita. Siamo nell'era della conoscenza e dell'informazione, fonte di nuove forme di un potere molto spesso anonimo.
E.G. 52

XII

stazione

Luoghi di redenzione

Confessare un Padre che ama infinitamente ciascun essere umano implica scoprire che «con ciò stesso gli conferisce una dignità infinita». Confessare che il Figlio di Dio ha assunto la nostra carne umana significa che ogni persona umana è stata elevata al cuore stesso di Dio. Confessare che Gesù ha dato il suo sangue per noi ci impedisce di conservare il minimo dubbio circa l'amore senza limiti che nobilita ogni essere umano. La sua redenzione ha un significato sociale perché «Dio, in Cristo, non redime solamente la singola persona, ma anche le relazioni sociali tra gli uomini». E.G. 178

Gesù muore sulla croce

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo

**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Preghiamo per tutti coloro che offrono la propria vita per il popolo, si immolano per redimere la società, creano un cambiamento all'interno di essa.

In particolare preghiamo per ciascuno di noi, che possa incarnare nella propria realtà l'esempio datoci dall'Arcivescovo Romero e da Gesù.

Dal Vangelo secondo Marco (15, 33-37)

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: « Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

PREGHIAMO

*Invidia, gelosia, odio...
sentimenti a cui nessuno è estraneo,
che inquinano l'anima.
Signore, spazzali via, con il tuo Spirito.
Rendici fiduciosi del tuo perdono
per ricucire le fratture
e ridisegnare
un mondo libero e fraterno.*

Gesù è deposto dalla croce

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Preghiamo per tutti coloro che si impegnano tutta la vita per costruire il Regno di Dio, dalle fondamenta, annunciandone la Parola. In particolare ricordiamo tutti i missionari, sacerdoti, suore e laici, e i catechisti che sono chiamati alla vita annunciando il Regno di Dio.

Dal Vangelo secondo Marco (15, 42-45)

Venuta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatèa, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.

PREGHIAMO

*Signore Gesù,
quanta cecità e ipocrisia
nei nostri comportamenti,
quanta poca noncuranza
nel ferire gli altri.
Apri i nostri occhi,
rendici sensibili e vicini
a quanti soffrono a causa nostra
e saremo operatori di pace.*

XIII

stazione

Luoghi del Regno

Leggendo le Scritture risulta peraltro chiaro che la proposta del Vangelo non consiste solo in una relazione personale con Dio. E neppure la nostra risposta di amore dovrebbe intendersi come una mera somma di piccoli gesti personali nei confronti di qualche individuo bisognoso, il che potrebbe costituire una sorta di "carità à la carte", una serie di azioni tendenti solo a tranquillizzare la propria coscienza. La proposta è il *Regno di Dio* (Lc 4,43); si tratta di amare Dio che regna nel mondo. Nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti. Dunque, tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali. Cerchiamo il suo Regno: «Cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33). Il progetto di Gesù è instaurare il Regno del Padre suo; Egli chiede ai suoi discepoli: «Predicate, dicendo che il Regno dei cieli è vicino» (Mt 10,7). E.G. 180

XIV

stazione

Luoghi di attesa

Il Regno che viene anticipato e cresce tra di noi riguarda tutto e ci ricorda quel principio del discernimento che *Paolo VI* proponeva in relazione al vero sviluppo: «ogni uomo e tutto l'uomo». Sappiamo che «l'evangelizzazione non sarebbe completa se non tenesse conto del reciproco appello, che si fanno continuamente il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale, dell'uomo». Si tratta del criterio di universalità, proprio della dinamica del Vangelo, dal momento che il Padre desidera che tutti gli uomini si salvino e il suo disegno di salvezza consiste nel ricapitolare tutte le cose, quelle del cielo e quelle della terra, sotto un solo Signore, che è Cristo (cfr *Ef 1,10*). Il mandato è: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura» (*Mc 16,15*), perché «l'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (*Rm 8,19*). Tutta la creazione vuol dire anche tutti gli aspetti della natura umana, in modo che «la missione dell'annuncio della Buona Novella di Gesù Cristo possiede una destinazione universale. Il suo mandato della carità abbraccia tutte le dimensioni dell'esistenza, tutte le persone, tutti gli ambienti della convivenza e tutti i popoli. Nulla di quanto è umano può risultargli estraneo». La vera speranza cristiana, che cerca il Regno escatologico, genera sempre storia. E.G. 181

Gesù è deposto nel sepolcro

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo

**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Preghiamo per coloro che sono in grado di attendere il Regno nella propria vita, dovunque esso possa situarsi, senza mai stancarsi di incontrare l'amore di Dio che si è fatto carne.

In particolare vogliamo ricordare tutti coloro che vivono nell'attesa, sempre pronti ad incontrare l'altro anche nelle acque del Mediterraneo, andando incontro al grande flusso di migranti che siamo chiamati ad accogliere.

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 59-61)

Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

PREGHIAMO

*Fa' o Signore
che non rendiamo vana la tua resurrezione.
Siamo ormai parte
di una nuova creazione.
Col dono del tuo Spirito
facci custodi gioiosi della tua opera,
perché continuiamo a lodarti
tutte le tue creature,
in attesa di cieli e terra nuovi.*

preghiera finale

*tratta dalla preghiera
per i cristiani perseguitati
del Monastero di Bose*

Cristo ci ha riconciliati nella sua morte per presentarci a sé santi e irreprensibili.

R. Noi ti preghiamo, Signore.

Hai proclamato beati i perseguitati per il tuo Nome:
sostieni e rallegra i cristiani osteggiati nel mondo. *R.*
Hai mandato i tuoi discepoli come pecore in mezzo ai lupi:
fa' che le tue pecore siano pacifiche e resta sempre il loro pastore. *R.*
Hai profetizzato ai tuoi inviati la persecuzione:
mantieni la chiesa vigilante e preparata per la prova. *R.*
Hai ispirato la difesa ai tuoi discepoli:
manda il tuo Spirito su chi è oltraggiato per te. *R.*
Hai chiesto ai tuoi discepoli di amare i nemici:
fa' che i credenti in te preghino per i loro persecutori. *R.*
Hai rivelato che il chicco di grano se muore dà frutto:
aiutaci ad accettare gioiosamente di morire per te. *R.*

Preghiamo:

O Dio, fedele nell'amore,
che unisci la tua chiesa alla passione di Cristo tuo Figlio,
concedi ai nostri fratelli e alle nostre sorelle
che soffrono persecuzioni a causa delle loro fede in te
la beatitudine di chi soffre perché è cristiano,
affinché siano testimoni fedeli delle tue promesse.
Per Cristo nostro Signore.



ADORAZIONE EUCARISTICA

Proponiamo uno schema di Adorazione Eucaristica da realizzare durante la Quaresima per ringraziare Dio del dono della vita di ciascuno di noi e delle vite donate per gli altri.

Occorrente
5 vasetti di 5 colori pieni di terra, chicchi di grano



Guida

Siamo qui riuniti per incontrare il Signore, realmente presente nel Pane Eucaristico. Egli, il Dio della Vita, si è fatto uomo ed ha assunto la morte sulla croce perché anche noi avessimo vita, in abbondanza. Lo accogliamo, consapevoli che la nostra vita personale, fatta di grandi e piccole cose, di gioie e anche di sofferenze, di possibilità e di limiti, è un dono di Dio. Lo accogliamo con la consapevolezza che siamo “chiamati alla vita”, ad una vita piena, che si dona agli altri e che si fa pane spezzato per il mondo.

CANTO

[esposizione del Santissimo Sacramento]

[adorazione personale]

PRIMO MOMENTO**Assemblea**

Ti ringrazio Dio per la straordinaria grazia di poter stare di fronte a Te.
Grazie per avermi mandato lo Spirito Santo e di avermi colmato con ogni suo dono.
Grazie per l'amore, la gioia, la pace, la pazienza e la bontà.
Grazie perché non ti stanchi mai di perdonarmi e stai sempre sulla porta, a braccia aperte, pronto a riaccogliermi.
Grazie di avermi dato il coraggio per poterti pregare nel bisogno.
Grazie per la grazia di poterti ascoltare e crescere nella fede in Te, insieme a chi incontro lungo le strade della mia esistenza.

Grazie per il tuo disegno su di me
e grazie perché mi aiuti a disegnare la mia vita con Te.
Grazie per tutti i tuoi doni, in particolare
per il dono d'amore che allontana da me ogni paura.
Ti ringrazio per il tuo amore incondizionato,
perché non mi hai dimenticato e abbandonato.
Ti ringrazio perché vegli su ogni attimo della mia vita;
i momenti di gioia e di difficoltà.
Ti adoro, Gesù, e ti ringrazio,
perché io posso stare con Te
e rivolgerti questa preghiera. Amen.

Lettore 1

Dal Vangelo secondo Marco (8,34-36)

*Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro:
"Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso,
prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare
la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita
per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale van-
taggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda
la propria vita?"*

**[Riflettiamo sul brano appena ascoltato:
Come vivo la mia vita?
Cosa faccio per incontrare Cristo?
Dove lo vedo?
In chi lo incontro?]**

“La vita giocatevela bene, non bruciatela.

Il rischio che potete correre è che invece di raggiungere gli orizzonti larghi vi incastrate poi in un labirinto, in una prigione, da cui poi si fa fatica a uscire. Andiamo alla ricerca di obiettivi, che pensiamo ci debbano liberare e invece ci mettono proprio loro in prigione. Se la vostra vita la spenderete per gli altri, voi non la perderete; perderete il sonno, ma non la vita, la vita è diversa dal sonno; perderete il denaro, ma non la vita, la vita è diversa dal denaro; perderete la quiete, ma non la vita, la vita travalica la quiete; perderete tantissime cose, perderete la salute, ma non la vita. Vi auguro che possiate veramente amare la vita, amare la gente, amare la geografia, amare la terra... a tal punto che il cuore vi faccia male, e vi auguro che vi faccia veramente male ogni volta che vedrete nuove oppressioni, nuove ingiustizie, nuovi stermini della natura, ogni volta che sentirete il grido violento che si sprigiona dalle turbe dei poveri...

La bellezza di Dio e la bellezza dell'altro salveranno il mondo! Sia pure nel vostro piccolo abbiate sempre rispetto dei volti, abbiate sempre il rispetto delle persone, abbiate sempre il rispetto dell'altro, il rispetto dei luoghi, abbiate sempre la cura della bellezza che non è qualcosa di effimero. Dio è la bellezza... La bellezza di Dio e la bellezza dell'altro salveranno il mondo... Coltivate la bellezza del vostro volto, anche quando avrete 80 anni! Coltivate la bellezza del vostro corpo, la bellezza del vostro vestire, cioè l'eleganza non fatta di abiti firmati, ma quella della semplicità, coltivate la bellezza del vostro sguardo, non potete immaginare quanta luce questa bellezza dà a chi è triste, quanta voglia di vivere produce uno sguardo generoso che voi date su di una persona che è triste... Non c'è ricchezza, né denaro al mondo che ti ripaghi di questo. Vi auguro la scoperta di Dio nelle cose più belle che Lui ci dona, nella natura, l'intuire la Sua presenza che fa miracoli ogni giorno e che noi non sappiamo cogliere...la scoperta non della sacralità, ma della santità di tutte le cose... Perché voi siete molto consumatori di sacralità, di sacro, ma poco protagonisti di santità e la santità la possono raggiungere anche i laici... Gesù Cristo vi dia tanta voglia di scoprire la santità delle cose, la santità del mare, la bellezza della terra, dei vostri giardini, dei prati, delle pareti delle scuole...”

(Don Tonino Bello)

SECONDO MOMENTO

Lettore

Dal Vangelo secondo Giovanni (12, 24-25)

In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.

Guida

Adesso verranno portati all'altare cinque vasi, con i colori dei cinque continenti, pieni di terra e verrà consegnato a ciascuno un chicco di grano che in seguito planterà nel vaso scelto.

Questo gesto simboleggia l'impegno che ogni uomo dovrebbe avere: quello di seminare tanti chicchi di grano nel cuore di tutte le persone che incontra.

CANTO DI SOTTOFONDO

[adorazione personale]

PADRE NOSTRO

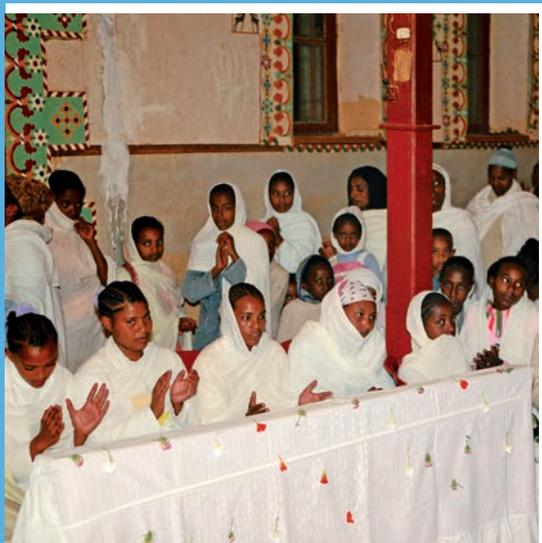
Celebrante Dio della vita, che con la tua morte e risurrezione hai radunato l'umanità dispersa, fa' che ognuno di noi cerchi sempre la verità, riconosca che è bello spendere la propria vita per gli altri, sia disposto a soffrire per la giustizia e si impegni per la causa della libertà e della pace. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

CONSEGNA DEL SIMBOLO

Alla fine della celebrazione viene consegnato a ciascun fedele una bustina con dei chicchi di grano da piantare a casa. Ciò sta a simboleggiare il fatto che siamo chiamati a seminare nei luoghi in cui viviamo la nostra quotidianità.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

CANTO FINALE



VEGLIA DI PREGHIERA IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI

*Proponiamo uno schema
per celebrare una veglia di preghiera
da organizzare a livello diocesano in prossimità del 24 marzo,
oppure a livello parrocchiale.*

*Occorrente
una croce, un mappamondo, un drappo rosso,
foglietti colorati, 5 ceri*



ALL'INGRESSO IN CHIESA OGNUNO RICEVE UN FOGLIETTO COLORATO CHE SERVIRÀ COME SEGNO NEL CORSO DELLA CELEBRAZIONE.

Guida Ci ritroviamo insieme per pregare per i missionari e le missionarie uccisi per il Vangelo. I martiri sono l'espressione più bella dell'incarnazione del Vangelo; ad essi il Signore ha chiesto la suprema testimonianza del sangue. *«Siate sempre aperti allo Spirito di Cristo e, pertanto, siate attenti a quelli che hanno sete di giustizia, di pace, di dignità, di considerazione per essi stessi e per i loro fratelli. Vivete tra voi secondo la parola del Signore: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri” (Gv 13, 35). » (Benedetto XVI)*

Canto iniziale

DURANTE IL CANTO VENGONO PORTATI ALL'ALTARE LA CROCE, IL DRAPPO ROSSO, IL MAPPAMONDO

Celebrante Nel nome del Padre...

Tutti Amen

Celebrante Il Signore misericordioso e compassionevole, lento all'ira e grande nell'amore, sia con tutti voi.

Tutti E con il tuo spirito.

MOMENTO PENITENZIALE

Guida Riconosciamo davanti a Dio ciò che ci ostacola nell'essere testimoni e messaggeri di speranza. A Lui chiediamo perdono e ad ogni invocazione cantiamo il ritornello:
Misericordias Domini in aeternum cantabo.

- Letture 1**
- Per tutte le volte che non abbiamo indagato il nostro agire con onestà, e non abbiamo ricercato la realizzazione dell'altro. **Rit:**
 - Ti chiediamo perdono Signore perché troppo sporadicamente sentiamo l'urgenza di agire con concretezza come donne e uomini di buona volontà a favore della giustizia. **Rit:**
 - Per quando la consapevolezza delle debolezze e delle contraddizioni della nostra vita ci hanno fatto arrendere e hanno fatto scivolare in noi il sogno della santità ordinaria che Dio ha per ognuno. **Rit:**
 - È rispettando la persona che si promuove la pace. Ti chiediamo perdono per tutte le volte che abbiamo invocato la pace ma non siamo stati seri difensori della dignità della persona umana in ogni suo aspetto. **Rit:**

Guida C'è una Speranza che resiste contro qualsiasi delusione e sconfitta, che non viene meno perfino con la morte. Questa Speranza non delude perché trova fondamento in Dio.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani (Rm 5,1-5)

Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio. E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Salmo (dal Salmo 116)

Rit cantato **Amo il Signore
perché ascolta il grido della mia preghiera**

Amo il Signore perché ascolta il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi. Mi opprimevano tristezza e angoscia e ho invocato il nome del Signore: "Ti prego, Signore, salvami".

Buono e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso. Il Signore protegge gli umili: ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, alla tua pace, poiché il Signore ti ha beneficato; egli mi ha sottratto dalla morte,

Ha liberato i miei occhi dalle lacrime, ha preservato i miei piedi dalla caduta. Camminerò alla presenza del Signore sulla terra dei viventi.

Canto al Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 4, 28-30. 39-42)

La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: “Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?”. Uscirono allora dalla città e andavano da lui. [...] Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: “Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo”.

RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE

TESTIMONI

Guida

In un mondo dove gli uomini hanno tanta difficoltà a dividere tra loro i beni della terra... In un mondo dove sono sempre aperte le sfide della diffusa aspirazione alla giustizia, allo sviluppo, alla solidarietà, alla libertà, alla sicurezza, alla pace, alla difesa dell'ambiente e delle risorse della terra... In un mondo dove è messo in discussione il significato e lo scopo della vita, per ogni individuo e per l'intera umanità... In questo mondo andare contro corrente si può! A partire da noi!

Letture 1

Il Kerygma – l'annuncio della Parola – porta a comprometersi con la storia, la nostra storia fatta di grandi slanci e conquiste, ma anche di mortificanti sconfitte. Il Papa parla di vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale che non condanna. Sappiamo tutti come, non sempre e non da parte di tutti, è pacifico l'esercizio di queste disposizioni. Eppure, senza vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale che non condanna, il Kerygma resta parola astratta, lontana dalla vita e incapace di dare speranza e infondere passione per la vita. Il Kerygma trova radicamento nella celebrazione dei Sacramenti e si esprime concretamente nella Diakonia, cioè nel servizio della carità. Penso rivesta una forte valenza l'aver sottolineato da parte del Papa il carattere di annuncio principale riconosciuto al Kerygma, cioè all'annuncio che il Signore ci ama, cammina con noi, sostiene i nostri progetti di uomini e donne in cammino. È importante che il Papa lo abbia fatto e continui a farlo in un momento in cui troppa gente, anche tra noi, continua di fatto a tenere separati l'Annuncio, la Testimonianza, la Celebrazione dei Divini Misteri e il Servizio della carità. Per essere evangelizzatori

autentici occorre sviluppare il gusto spirituale di rimanere vicini alla vita della gente, fino al punto di scoprire che ciò diventa fonte di una gioia superiore. La missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo. È necessario dunque “passare da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria, che rimetta al centro l’annuncio e la testimonianza del Kerygma”. “È una proposta esigente che domanda quella fiducia del cuore e della mente che impedisce di lasciarsi prendere da un “pessimismo sterile”.

Mons. Nunzio Galantino nel discorso di conclusione alla IX Convocazione ecclesiale diocesana di Campobasso (23 settembre 2017) sul tema dell’annuncio evangelico nella società contemporanea e intitolato “Kérygma e Chiesa italiana, oggi”.

Guida

Con la loro vita, donata fino in fondo, i martiri sono veramente testimoni fedeli dell’Amore di Cristo per tutti. Essi sono messaggeri della speranza in Dio. Questo non è un compito riservato ai martiri o agli uomini e alle donne di Chiesa; come la Samaritana, chi ha incontrato Gesù non può tenere per sé questa buona novella che cambia la vita: anche noi siamo mandati! Esprimiamo allora il nostro sì al mandato di Cristo con un semplice gesto: deponiamo vicino al mappamondo il foglietto colorato che abbiamo ricevuto, dopo averci scritto il nostro nome.

Canto

LETTURA DEL MARTIROLOGIO

Guida

“L’utopia deve essere verificata nella prassi quotidiana. La speranza è giustificata solo in coloro che camminano. È degna di credito solo la speranza che rischia, quella che lotta contro ogni ingiustizia e contro ogni menzogna e conformismo. La speranza ci è data per servire e per questo servizio, oggi, ci è richiesta soprattutto una testimonianza coerente, una vicinanza samaritana, una presenza profetica”.

(Pedro Casaldaliga, vescovo dei campesinos del nord/est del Brasile).

MENTRE SI LEGGONO I NOMI DEI MARTIRI, UCCISI NEL 2017, VENGONO PORTATI ALL’ALTARE 5 CERI, SIMBOLO DEI 5 CONTINENTI.

PADRE NOSTRO

Guida

Vogliamo concludere questa veglia affidando il nostro essere umili e saggi messaggeri di speranza a Maria. Lo faremo con questa preghiera scritta da Papa Francesco:

Maria Regina della Pace
Madre di Gesù Cristo “nostra pace”
Ti affidiamo la nostra insistente preghiera
per l’intera umanità.
A Te guardiamo pur tra pericoli e problemi,
con cuore colmo di speranza.
Mostraci nel Figlio Tuo
la Via della Pace
ed illumina i nostri cuori,
perché sappiamo riconoscere il Suo volto
nel volto di ogni persona umana,
cuore della pace! Amen

BENEDIZIONE DEL CELEBRANTE

Canto finale



Nell'anno 2017 sono stati uccisi nel mondo 23 missionari: 13 sacerdoti, 1 religioso, 1 religiosa, 8 laici. Secondo la ripartizione continentale, per l'ottavo anno consecutivo, il numero più elevato si registra in America, dove sono stati uccisi 11 operatori pastorali (8 sacerdoti, 1 religioso, 2 laici), cui segue l'Africa, dove sono stati uccisi 10 operatori pastorali (4 sacerdoti, 1 religiosa, 5 laici); in Asia sono stati uccisi 2 operatori pastorali (1 sacerdote, 1 laico).

L'elenco annuale di Fides ormai da tempo non riguarda solo i missionari ad gentes in senso stretto, ma cerca di registrare tutti gli operatori pastorali morti in modo violento, non espressamente "in odio alla fede". Per questo si preferisce non usare il termine "martiri", se non nel suo significato etimologico di "testimoni", per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro, e che cerchiamo comunque di documentare in questo stesso contesto annuale.

Molti operatori pastorali sono stati uccisi durante tentativi di rapina o di furto, compiuti anche con ferocia, in contesti di povertà economica e culturale, di degrado morale e ambientale, dove violenza e sopraffazione sono assurde a regola di comportamento, nella totale mancanza di rispetto per la vita e per ogni diritto umano. A tutte le latitudini sacerdoti, religiose e laici condividono con la gente comune la stessa vita quotidiana, portando il valore specifico della loro testimonianza evangelica come segno di speranza. Gli uccisi sono solo la punta dell'iceberg, in quanto è sicuramente lungo l'elenco degli operatori pastorali, o dei semplici cattolici, aggrediti, malmenati, derubati, minacciati, come quello delle strutture cattoliche a servizio dell'intera popolazione, assalite, vandalizzate o saccheggiate. Agli elenchi provvisori stilati annualmente dall'Agenzia Fides, deve sempre essere aggiunta la lunga lista dei tanti, di cui forse non si avrà mai notizia o di cui non si conoscerà neppure il nome, che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano con la vita la loro fede in Gesù Cristo. Raramente gli assassini di preti o suore vengono individuati o condannati.

(SL) (Agenzia Fides 28/12/2017)

martirologio

“La Chiesa è Chiesa
se è Chiesa di martiri”.

Papa Francesco 22 aprile 2017



MISSIONARI UCCISI NELL'ANNO 2017

Durante la Liturgia della Parola in memoria dei “Nuovi Martiri” del XX e XXI secolo, che ha presieduto il 22 aprile 2017 nella Basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina, a Roma, Papa Francesco ha affermato: *“Il ricordo di questi eroici testimoni antichi e recenti ci conferma nella consapevolezza che la Chiesa è Chiesa se è Chiesa di martiri. E i martiri sono coloro che... hanno avuto la grazia di confessare Gesù fino alla fine, fino alla morte. Loro soffrono, loro danno la vita, e noi riceviamo la benedizione di Dio per la loro testimonianza”*. Il Papa ha ribadito che la causa di ogni persecuzione va ricercata nell'odio, *“l'odio del principe di questo mondo verso quanti sono stati salvati e redenti da Gesù con la sua morte e con la sua risurrezione”*, e ha sottolineato che *“l'eredità viva dei martiri dona oggi a noi pace e unità. Essi ci insegnano che, con la forza dell'amore, con la mitezza, si può lottare contro la prepotenza, la violenza, la guerra e si può realizzare con pazienza la pace”*.

CENNI BIOGRAFICI E CIRCOSTANZE DELLA MORTE

Il corpo del sacerdote **Joaquin Hernandez Sifuentes**, della diocesi di Saltillo, Coahuila (Messico), che era scomparso dal 3 gennaio, è stato ritrovato alcuni giorni dopo dalle autorità messicane, insieme ad altri due cadaveri. Il Vescovo della diocesi di Saltillo, Sua Ecc. Mons. José Raúl Vera López, O.P. ha ringraziato le autorità e invitato i cittadini a rendersi conto che anche i membri del clero possono diventare vittime di qualsiasi reato, come tutta la società: *“Viviamo in un ambiente sfasciato, in una società fracassata, e i sacerdoti non vivono sotto una campana di vetro”*.

(vedi Fides 09/01/2017; 13/01/2017)

Helena Agnieszka Kmiec, volontaria polacca, 26 anni, membro del

Volontariato Missionario Salvatoriano, è stata assassinata alle prime ore del 24 gennaio 2017 nella zona di Pacata della capitale della Bolivia, Cochabamba. Pochi giorni prima era arrivata, insieme ad un'altra volontaria polacca, alla scuola “Edmundo Bojanowski” delle suore Siervas de la Madre de Dios, gestita dall'associazione religiosa “Lucyna Teresa Jdolowska”, dove avrebbero dovuto fermarsi sei mesi. Helena è stata accoltellata a morte da due malviventi, poi arrestati, durante un tentativo di furto all'interno della struttura dove alloggiava. Helena faceva parte del volontariato missionario dal 2012. Secondo le testimonianze di chi l'ha conosciuta, fin dall'inizio si è fortemente impegnata nelle attività a livello nazionale e regionale, sempre pronta ad assumersi la responsabilità delle iniziative missionarie, servendosi anche volen-

tieri del suo talento musicale. Ha prestato servizio in Romania, Ungheria e Zambia.

Un **catechista** della parrocchia del Sacro Cuore di Kajo-Keji (Sud Sudan), di nome **Lino**, è stato ucciso domenica 22 gennaio nella cappella che sorge nella località di Lomin, insieme ad altre cinque persone, da un gruppo armato. La situazione nell'area è drammatica per l'insicurezza e gli attacchi ai villaggi della zona da parte dall'esercito sud-sudanese contro quelle che sono ritenute popolazioni ostili al governo centrale di Juba.

(Vedi Fides 25/1/2017)

George Omondi, laico, 47 anni, è stato ucciso nella notte tra il 18 e il 19 marzo nel tentativo di fermare i ladri che avevano preso di mira la parrocchia di Nyalenda, slum di Kisumu, Nigeria, e l'abitazione del sacerdote, il missionario di Mill Hill p. George Kraakman. L'uomo, che dal 2008 era il guardiano della chiesa, è stato ripetutamente ferito alla testa e al collo mentre impediva ai ladri di raggiungere l'abitazione del missionario, ma è stato sopraffatto dai malviventi. Trasportato in ospedale, vi è morto appena arrivato. Lascia la moglie e cinque figli. La polizia ha intensificato i controlli nella zona in seguito ad un aumento di crimini violenti, soprattutto di notte.

Don Felipe Carrillo Altamirano è stato ucciso domenica 26 marzo nella località di El Nayar, Prelatura di Jesús María del Nayar, stato del

Nayarit (Messico), apparentemente vittima di un'aggressione per furto. Il comunicato dei Vescovi messicani commenta così la triste notizia: "Gesù Cristo ci dia la forza di lottare per la costruzione di un mondo riconciliato e pacifico, giusto e fraterno. La morte non è la fine del messaggio di amore che ci ha portato il nostro Salvatore, ma la pienezza della vita. Con il suo sacerdozio, padre Felipe ha incarnato queste certezze che ci dà la fede". La Prelatura territoriale El Nayar si trova nello stato messicano di Nayarit, ed è uno dei 20 comuni di questo stato.

(Vedi Fides 28/03/2017)

Il religioso francescano **Diego Bedoya**, degli "Hermanos Franciscanos de la Cruz Blanca", responsabile della "Casa Hogar" a La Victoria, nello stato di Aragua, Venezuela, è stato trovato morto all'alba di lunedì 10 aprile, nel suo ufficio, molto probabilmente ucciso durante una rapina, in quanto sul collo aveva una ferita d'arma bianca e il corpo presentava dei segni di colluttazione. Diego, 35 anni, di nazionalità colombiana, era in Venezuela da più di 15 anni, e svolgeva il suo ministero pastorale presso la Casa dedicata alla cura e all'assistenza degli anziani dei bambini disabili. I ladri hanno portato via, oltre a dei pc e alcuni oggetti di valore, le scorte di generi alimentari destinate agli ospiti del centro.

(Vedi Fides 11/04/2017)

Un cappuccino malgascio di 46 anni, **p. Lucien Njiva**, è stato ucciso nella notte tra sabato 22 e domenica 23 aprile, nel convento di Ambendrana Antsohihy, in Madagascar. Intorno all'una di notte alcuni banditi hanno assalito il convento, ferendo un giovane diacono di 26 anni, Jérémy. Sentendo le sue grida, p. Lucien è accorso in suo aiuto, ma i ladri gli hanno sparato con un fucile Kalashnikov.

I banditi volevano impadronirsi della campana del convento per estrarne i metalli e rivenderli al mercato nero. I cappuccini erano riusciti a sventare già un primo tentativo di furto mettendo in fuga i ladri. L'assalto al convento di Ambendrana Antsohihy rientra in una serie di assalti a conventi e chiese cattoliche con violenze e saccheggi.

(Vedi Fides 26/4/2017)

Don Adolphe Ntahondereye, Vicario della parrocchia San Francesco Saverio di Gatumba (nell'ovest del Burundi al confine con la RDC), è morto l'11 maggio, due settimane dopo la sua liberazione, a causa dello stress accumulato durante la prigionia.

Il 9 aprile don Ntahondereye era stato rapito insieme ad altre due persone dopo essere caduto in un agguato stradale teso da un gruppo di uomini armati. I tre sono stati liberati dopo 17 giorni di prigionia. Secondo l'Arcivescovo di Bujumbura, Mons. Ngoyagoye Evariste, "il prete, che non aveva lasciato il letto dell'ospedale dove era stato ricoverato dopo il suo rilascio, è morto a seguito dei maltrat-

tamenti che gli sono stati inflitti e che hanno aggravato il suo precario stato di salute".

(Vedi Fides 12/5/2017)

Il sacerdote diocesano **Luis Lopez Villa**, 71 anni, è stato ucciso da criminali che sono riusciti a fare irruzione nella Parrocchia San Isidro Labrador, nel comune messicano de Los Reyes. Il Vescovo della diocesi di Netzahualcóyotl, Sua Ecc. Mons. Héctor Luis Morales Sánchez, ha informato che padre Lopez Villa è stato brutalmente assassinato mentre era nella sua stanza, la notte di mercoledì 5 luglio. Secondo il rapporto della polizia il sacerdote è stato legato e immobilizzato, mani e piedi, con nastro adesivo, e presentava due ferite profonde, una al collo e una sul lato sinistro del torace, causate da un'arma da taglio.

(Vedi Fides 07/07/2017)

Il sacerdote **Diomer Eliver Chavarría Pérez**, è stato ucciso nel giorno del suo 31.esimo compleanno, la sera del 27 luglio, nella parrocchia di Raudal, presso il villaggio di Puerto Valdivia, nel dipartimento di Antioquia (Colombia). Mons. Jorge Alberto Ossa Soto, Vescovo della diocesi di Santa Rosa de Osos nella quale era incardinato don Chavarría Pérez, nel dare notizia del tragico avvenimento, ha invocato la conversione degli assassini e ribadito il rifiuto di ogni forma di violenza contro la vita e la dignità delle persone. Il Vescovo ha ringraziato Dio per il dono della vita sacerdotale "di questo figlio e fra-

tello, a servizio dell'evangelizzazione", "sacrificato nell'esercizio della sua missione".

(Vedi Fides 29/07/2017)

Il 3 agosto è morto in ospedale **don José Miguel Machorro**, 55 anni, messicano. Il sacerdote era rimasto vittima il 15 maggio di un attacco all'arma bianca da parte di un individuo quasi al termine della Messa che stava celebrando nella Cattedrale di Città del Messico: è stato aggredito sull'altare da un uomo di una trentina di anni che gli ha inferto almeno tre pugnalate. Alcuni fedeli hanno subito chiamato i soccorsi mentre altri hanno fermato l'aggressore e lo hanno trattenuto fino all'arrivo delle forze di sicurezza. Sembra che questi soffrisse di un disturbo psicotico per cui non fosse in grado di distinguere tra fantasia e realtà. Dal momento dell'aggressione le condizioni del sacerdote si sono sempre più aggravate fino alla morte cerebrale.

(Vedi Fides 16/05/2017;19/05/2017;03/08/2017).

Il catechista **Domingo Edo**, è stato ucciso il 20 agosto mentre si recava a guidare una liturgia della Parola nel villaggio di Bong Mal. Era un operatore del Centro di Azione Sociale della diocesi di Marbel, sull'isola di Mindanao, nelle Filippine. Con lui si trovava anche un giovane ministrante, rimasto ferito nell'agguato. L'episodio è avvenuto nell'area della miniera del Tampakan. Domingo era impegnato per la difesa dei diritti della terra delle popo-

lazioni indigene, minacciate dall'espansione della miniera. Negli anni passati, sempre nella stessa area, sono stati uccisi altri attivisti per i diritti umani, e gli esecutori sono rimasti impuniti.

Il sacerdote **Pedro Gomes Bezerra**, 49 anni, è stato trovato ucciso nella casa canonica a Borborema, nello stato brasiliano di Paraibo, la mattina del 24 agosto, il crimine sarebbe quindi avvenuto la sera precedente o la notte. Il corpo del sacerdote, avvolto in un lenzuolo, è stato trafitto da almeno 29 coltellate. Non sono stati trovati segni di effrazione e non è stato rubato niente, la sua automobile è stata ritrovata abbandonata in una zona rurale, ad una quindicina di chilometri dal luogo del delitto. Il comunicato della diocesi di Guarabira informa che il sacerdote era incaricato dell'area pastorale Nossa Senhora do Carmo, a Borborema, dove esercitava il ministero pastorale da due anni. Dal 1999 al 2007 aveva svolto il suo ministero a Belem, dove aveva fondato la Casa di accoglienza per anziani Buon Pastore ed aveva dato una grande testimonianza di fede e di impegno sociale.

(Vedi Fides 28/8/2017)

Ricardo Luna, laico, 29 anni, guardiano della parrocchia Virgen Inmaculada, del collegio e del centro annessi, nel quartiere Villa Soldati di Buenos Aires (Argentina), è stato ucciso il 23 agosto con un colpo di arma da fuoco alla testa. Molto probabilmente gli autori del crimine erano una banda di adolescenti, che lo avevano minacciato di morte nei giorni precedenti in quanto più volte aveva impedito loro di compiere furti. Lo hanno ucciso senza rubare niente. Ricardo, che svolgeva questo lavoro da quattro anni, era amato e rispettato. Era sposato e aveva tre figli. Dopo l'omicidio gli abitanti della zona hanno organizzato una manifestazione pubblica chiedendo giustizia e sicurezza.

Un sacerdote nigeriano, **d. Cyriacus Onunkwo**, è stato rapito e ucciso nello Stato di Imo, nel sud della Nigeria. Nel tardo pomeriggio del 1° settembre l'auto di p. Onunkwo era stata bloccata nei pressi del Banana Junction, ad Amaifeke, da alcuni uomini armati che lo hanno rapito, mentre si stava recando nel suo villaggio natale, Osina, per partecipare al funerale del padre. Il corpo del sacerdote è stato rinvenuto il 2 settembre nei pressi del villaggio di Omuma, senza ferite di armi da fuoco o da taglio. Nei giorni seguenti la polizia ha arrestato sei membri di una banda dedita alle rapine stradali. I criminali hanno confessato di essere responsabili del rapimento di p. Onunkwo, al fine di estorcere denaro alla famiglia e alla Chiesa. Il sacerdote è

morto soffocato, perché i criminali gli hanno tappato la bocca e il naso con del cellophane.

(Vedi Fides 4/9/2017; 12/9/2017)

È stato ucciso il 3 ottobre, durante un tentativo di furto, nel quartiere San Antonio a Rionegro, sulla strada principale che porta a La Ceja (Colombia), il sacerdote **Abelardo Antonio Muñoz Sánchez**, 41 anni. Due criminali hanno affrontato il sacerdote, che scendeva da un taxi per andare a visitare alcuni parenti, intimandogli di consegnare la sua borsa, dove pensavano ci fosse del denaro. Al rifiuto del sacerdote hanno sparato diverse volte, causandone la morte. La polizia è riuscita a catturare i delinquenti. Don Abelardo Antonio Muñoz Sánchez, della diocesi di Girardota, era sacerdote da 10 anni e lavorava da 4 mesi presso la parrocchia di Cisneros, nel dipartimento di Antioquia.

(Vedi Fides 04/10/2017)

Suor Ruvadiki Plaxedes Kamundiya, religiosa cattolica di 49 anni, è stata uccisa in modo brutale domenica 22 ottobre a Mutoko, nella provincia del Mashonaland Orientale, in Zimbabwe. La polizia ha arrestato un giovane di 20 anni, che ha confessato. Secondo la polizia si tratta di una persona affetta da disturbi mentali. Suor Ruvadiki Plaxedes Kamundiya, che era insegnante della Hartmann House, che fa parte del Collegio di St George ad Harare, si era recata il 22 ottobre a Mutoko, in vista di una gita scolastica del St George's

College. Prima di tornare a Harare, aveva voluto raccogliersi in preghiera al Santuario di John Bradburn, dove è stata assalita, violentata e uccisa. Il corpo è stato ritrovato nelle acque della diga di Mutemwa il giorno seguente. Secondo le informazioni della Conferenza episcopale, suor Ruvadiki apparteneva ad una congregazione religiosa sotto l'Arcidiocesi di Harare, che però aveva lasciato pur continuando a vivere i voti evangelici.

(Vedi Fides 25/10/2017)

Don Evans Juma Oduor, sacerdote del Kenya, è stato trovato incosciente la sera di domenica 22 ottobre vicino ad una piantagione di canna da zucchero nei pressi del Chiga Market Centre a Muhoroni. La carcassa bruciata della sua automobile è stata ritrovata a cinque km di distanza. Portato all'ospedale, p. Evans, che presentava ferite alla testa, è morto qualche ora dopo, il 23 ottobre, senza aver ripreso conoscenza. Era parroco presso la chiesa di Sigomore, facente parte dell'Arcidiocesi di Kisumu, nell'ovest del Kenya. La stampa locale ha ricordato che due settimane prima p. Evans aveva lanciato un appello pubblico al governo perché smettesse di uccidere i Luo, l'etnia di Raila Odinga, il principale sfidante del Presidente uscente Uhuru Kenyatta, nelle elezioni presidenziale dell'8 agosto, poi annullate dalla Corte Suprema, su ricorso dello stesso Odinga.

(Vedi Fides 24/10/2017)

Don Marcelito Paez, detto Tito, un anziano sacerdote della diocesi di San Jose, è stato ucciso nella città di Jaen, nelle Filippine, nella parte centrale dell'isola di Luzon. Quattro uomini su due motociclette gli hanno teso un agguato verso le 8 di sera del 4 dicembre, mentre il prete 72enne guidava il suo veicolo. Portato in ospedale vi è morto circa due ore dopo, per le ferite da arma da fuoco. Si è trattata di una vera e propria esecuzione, che il Vescovo Mallari "condanna fermamente", chiedendo alle autorità "di condurre appropriate indagini e si rendere giustizia alla sua morte". Don Paez era un prete diocesano che ha servito la diocesi per più di 30 anni ed era andato in pensione nel 2015, sebbene continuasse l'opera pastorale e apostolica. Nel suo servizio alla Chiesa, era noto per il suo coinvolgimento attivo nella difesa della giustizia sociale, in particolare nelle questioni dei diritti umani che riguardano i poveri. Era tuttora il coordinatore a Luzon dei "Missionari Rurali delle Filippine" (Rural Missionaries of the Philippines RMP), organizzazione intercongregazionale e interdiocesana, formata da religiosi, sacerdoti e laici, uomini e donne, per assicurare una presenza cristiana attiva nelle aree rurali. Nel giorno in cui è stato ucciso, don Paez aveva contribuito a facilitare il rilascio del prigioniero politico Rommel Tucay.

(Vedi Fides 6/12/2017)

Tre catechisti, **Joseph Naga, John Manye** e l'allievo catechista **Patrick**, sono tra le persone rimaste uccise in un'esplosione verificatasi l'11 dicembre nel campo di Minawao a Pulka, nel nord est della Nigeria, che accoglie rifugiati nigeriani rimpatriati dal Camerun. Alcuni membri di Boko Haram si sono fatti strada nel campo ed hanno fatto esplodere la loro cintura suicida uccidendo una decina di persone, tra cui i catechisti della comunità.

(Vedi Fides 13/12/2017)

Don Joseph Simoly, 54 anni, haitiano, è stato aggredito il 21 dicembre poco distante dalla sua abitazione, sulla strada di Frères, comune di Pétion-Ville, da tre individui armati a bordo di una moto. Il sacerdote aveva appena fatto un preleva-

mento in banca, quando è stato aggredito e raggiunto dai colpi di arma da fuoco sparati dai malviventi, che gli hanno rubato il portafoglio. Soccorso e trasportato all'Haitian Community Hospital (HCH) è spirato poco dopo a causa delle ferite riportate.

(Vedi Fides 23/12/2017)

**PER ULTERIORI
APPROFONDIMENTI
SUGLI ULTIMI ANNI:**

www.fides.org

*Speciale Fides a cura di S.L.
Agenzia Fides 28/12/2017*



progetto REPUBBLICA CENTRAFRICANA

“Bangui diviene la capitale spirituale della preghiera per la misericordia del Padre. **Tutti noi chiediamo pace, misericordia, riconciliazione, perdono, amore. Per Bangui, per la Repubblica Centrafricana e per tutti i Paesi che soffrono la guerra chiediamo la pace. E tutti insieme chiediamo amore e pace**”.

(Papa Francesco a Bangui il 29/11/2015 in occasione dell'apertura della Porta Santa nel Giubileo Straordinario della Misericordia)

PROGETTO DI SOLIDARIETÀ



Inquadramento generale

Stato dell'Africa centrale, racchiuso tra il Ciad a nord, i due Sudan ad est, i due Congo a sud ed il Camerun a ovest, la Repubblica Centrafricana copre una superficie di 623.000 kmq. Ex colonia francese, prima dell'indipendenza, avvenuta il 13 agosto 1960, si chiamava Oubangui Chari. Erano colonie francesi anche i Paesi confinanti. Fu idea di Barthelemy Boganda, leader politico nazionalista del Paese, di fare dell'Oubangui Chari, del Ciad, del Congo Brazzaville e del Gabon, un solo Stato che prendesse il nome di Repubblica Centrafricana; ma il progetto non ottenne il consenso dei Paesi coinvolti. Così solo il territorio dell'Oubangui Chari prese il nome attuale.

La popolazione centrafricana è stimata intorno ai 5 milioni di abitanti, inegualmente ripartita sul territorio nazionale, prevalentemente giovane. Il 62,1% della popolazione vive in ambienti rurali.

La Repubblica Centrafricana si distingue purtroppo, in Africa Centrale, per il suo difficile contesto politico e di gestione degli affari pubblici. Dal 24 marzo 2013 il Paese attraversa una grave crisi e vive una situazione di emergenza mai vissuta prima. Più di 2,5 milioni di persone – metà della popolazione – hanno abbandonato la propria terra di origine.

Dal punto di vista economico, il Paese è ricco di risorse naturali non ancora sfruttate: l'uranio, il ferro, il rame, il petrolio, ecc. Lo sfruttamento delle foreste rimane una delle principali fonti correnti di offerta di valuta estera. D'altra parte il contributo del settore minerario, in particolare diamanti e oro, è quasi nullo. È un Paese con una vocazione agricola che fatica a svilupparsi.

Più del 75% dei centrafricani vive sotto la soglia di povertà, vale a dire che più di 3,3 milioni vivono con meno di un dollaro al giorno. È un Paese povero che si classifica all'ultimo posto nelle regione CEMAC (Communauté Économique et Monétaire de l'Afrique Centrale).

A livello sociale il capitale istituzionale è indebolito dal deficit cronico del governo: colpi di stato ricorrenti, ribellioni e spedizioni militari hanno indebolito i sistemi produttivi, educativi e sociali delle comunità locali.

L'indice di sviluppo umano della Repubblica Centrafricana è il più basso del pianeta. Il Paese è situato al 171 posto su 182.

La povertà rimane permanente. Aumenta nel corso degli anni e compromette le prospettive democratiche per uno sviluppo sostenibile. I poveri hanno difficile accesso ai servizi sociali di base (salute, nutrizione, istruzione).

Costretti a vivere in un contesto nazionale di crescita economica negativa o molto debole caratterizzata da povertà diffusa, scarsa capacità di produzione e trasferimento di conoscenze e abilità accoppiate a un alto tasso di mortalità, i centrafricani tendono a perdere la propria autostima. Non hanno più fiducia in se stessi, né tantomeno nell'autorità statale.



Storia della missione nella Repubblica Centrafricana

Il processo di evangelizzazione, nei territori dell'Oubangui Chari, ebbe inizio nel contesto coloniale: era il 23 novembre 1890 quando venne nominato il primo Vicario Apostolico. Fino al 1938 diversi missionari giunsero in questa terra dove si trovarono a fronteggiare serie difficoltà dovute soprattutto all'ostilità delle popolazioni locali; ma l'opera di evangelizzazione pian piano cominciò a portare i suoi frutti: i missionari accoglievano i bambini nei seminari con l'obiettivo di educarli e insegnar loro la religione cristiana. In questa fase vennero aiutati dalle organizzazioni umanitarie anti schiavitù nate in Francia nel 1888. Iniziarono così a creare villaggi di accoglienza.

Nella seconda fase dell'evangelizzazione, che va dal 1938 al 1960, i cristiani continuavano ad aumentare e le missioni sempre più numerose: era necessario chiedere i rinforzi. Si fece appello ai Cappuccini della provincia di Tolosa che erano stati espulsi dall'Etiopia in seguito all'occupazione italiana in Etiopia ed

Eritrea. E continuava così il processo di evangelizzazione della Repubblica Centrafricana.

Malgrado il contesto, a volte avverso, i missionari attraverso il loro lavoro e il sacrificio della propria vita, fecero nascere belle comunità cristiane in diversi luoghi della Repubblica Centrafricana. Lo sforzo continuò dopo l'indipendenza con la creazione di diverse parrocchie, l'erezione di nuove diocesi e un forte coinvolgimento della Chiesa in campo sociale come l'istruzione, la salute, ecc.

Oggi la Chiesa cattolica è presente sul territorio con 1 arcidiocesi (Bangui) ed 8 diocesi suffraganee. Secondo le stime 2010-12, circa l'80 per cento della popolazione della Repubblica Centrafricana segue il cristianesimo; l'Islam è praticato invece dal 15% della popolazione (malikiti che professano il sunnismo). Si ritiene che molti di questi seguaci incorporano elementi tradizionali indigeni delle religioni africane all'interno delle loro pratiche di fede.

La Costituzione (sospesa dal 2003) prevede la libertà di religione, mantenendo però il divieto di alcune forme di integralismo religioso; questo divieto è generalmente considerato essere diretto esplicitamente verso i fondamentalisti cristiani e musulmani.

PROGETTO DI SOLIDARIETA'

UNA MACCHINA DA CUCIRE PER BANGUI



Situato nel 3° distretto della città di Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana, e non lontano dalla parrocchia St. Jacques de Kpètènè, il **Centro di Promozione della donna "Giacinto Bianchi"** è una struttura privata creata nel 2011 dalla **Congregazione delle Suore Figlie di Maria Missionarie**.

La comunità delle suore è stata duramente colpita dalla crisi politico-militare che ha investito il Paese. Come altri organismi ecclesiali, anche la comunità ha subito atti di vandalismo e saccheggio perpetrati dagli uomini armati e il Centro di formazione non è stato risparmiato. Questi avvenimenti hanno costretto le suore a spostarsi nella parrocchia St. Jacques Kpètènè. Il difficile contesto economico generato dalla crisi rallenta la ripresa delle attività per le donne.

L'obiettivo del Centro è quello di promuovere l'alfabetizzazione delle ragazze, di ragazze madri e di donne di differenti confessioni religiose degli 8 distretti di Bangui. Qui hanno la possibilità di imparare diversi mestieri: sartoria, puericultura, maglieria, ricamo, cucina ecc.

Tutte le ragazze e le donne registrate presso il Centro sono di origini povere e tendono sempre più ad aumentare nel corso degli anni. Questo diventa un serio problema: è necessario farsi carico innanzitutto delle spese scolastiche, una situazione che sta molto a cuore alle suore per l'avvenire delle giovani ragazze, che malgrado tutto, hanno diritto all'istruzione. Ma non sempre si riesce a supportare tutti o completare la formazione per mancanza di mezzi e di supporto.

Il presente progetto si iscrive proprio in questo contesto e consiste nel contribuire alla formazione e allo sviluppo di un delicato settore come quello delle donne: se frequentano il Centro e hanno accesso all'istruzione non crescerà il numero di quelle costrette a vivere sulla strada.



Il Progetto mira a sostenere e rafforzare le diverse azioni svolte nel Centro in favore delle donne in difficoltà per permettere loro una presenza regolare e il seguito di corsi di formazione di un fiorente e duraturo sviluppo umano. Si tratta di favorire l'accesso delle ragazze e delle donne povere e svantaggiate, rese ancora più vulnerabili dalla crisi, a corsi di formazione gratuiti attraverso l'allestimento del Centro e il supporto ai formatori.

Materialmente il vostro sostegno contribuirà a:

- Acquisto e dotazione di attrezzature (30 macchine da cucire a mano e 30 macchine da cucire a pedale, mercerie e accessori per cucito)
- Acquisto di 100 tavoli e 100 sedie
- Manutenzione e riparazione delle macchine da cucire
- Spese di elettricità
- Spese di scolarizzazione

Il Centro "Giacinto Bianchi" necessita di questo materiale che è stato rubato o danneggiato.

I risultati attesi:

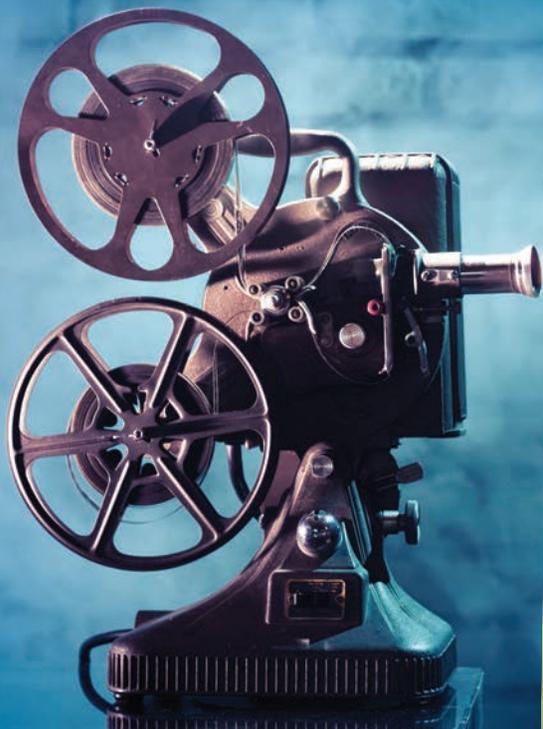
- che le ragazze acquisiscano delle conoscenze e siano capaci di scrivere, leggere e contare
- che sappiano cucire, ricamare, cucinare variando così l'alimentazione per garantire la loro salute e quella dei loro bambini. Sapranno così prendersene meglio cura.

Il costo totale del progetto è di **€ 10.000**
 ma si può contribuire anche con l'acquisto di una sola
 macchina da cucire con un'offerta di **€ 100,00.**

Per inviare la tua offerta visita il sito

www.missioitalia.it

ed indica nella causale **Progetto Martiri**



cineforum

5 film
per riflettere

Chiamati ad **ASCOLTARE** la vita

SILENCE

2016 Drammatico, Storico 161'

È il 1643 quando due giovani padri gesuiti europei, Sebastian Rodrigues (Andrew Garfield) e Francisco Garupe (Adam Driver), arrivano di nascosto in Giappone, per avere notizie del confratello padre Ferreira (Liam Neeson) e per continuare ad evangelizzare sull'esempio di Francesco Saverio.

I due missionari sono costretti a muoversi nel cuore della notte, aiutati dai fedeli locali che vedono in loro una fonte di speranza in un'epoca segnata da repressioni e persecuzioni nei confronti dei cristiani che cercano continuamente il conforto della Parola.

Padre Sebastian, una volta rapito e imprigionato, viene messo dinanzi alla scelta di abiurare, spinto da pressioni psico-fisiche ma anche dal continuo assistere alle torture dei fedeli. Il gesuita mostra la forza della sua fede, ma anche la fragilità umana dinanzi all'angoscia e soprattutto la sua continua ricerca della voce di Dio. Una voce che si propaga nel silenzio al quale chiede costantemente un segno e proprio nel momento di maggiore difficoltà, una voce sembra risuonare nel silenzio.

PER RIFLETTERE

- Cosa spinge i due sacerdoti gesuiti a mettersi in viaggio verso il Giappone?
- Quale realtà incontrano, a cosa assistono e come reagiscono?
- Quali aspetti emergono di padre Sebastian nell'affrontare scelte difficili, nell'assistere a tali sofferenze e cercando di mettersi all'ascolto di Dio e di chi incontra?
- Secondo te, perché il titolo "Silence" e cosa ti suscita questo film? Quali sono le tue considerazioni?



**guarda
il trailer
inquadrando
il QR-CODE**

Chiamati a **CUSTODIRE** la vita

DOMANI

2015 Documentario 118'



“Cyril mi disse che secondo uno studio, mio figlio sarebbe cresciuto in un mondo dove cibo, acqua e petrolio sarebbero stati difficili da reperire, un mondo in cui le città sarebbero state sommerse dagli oceani e che prima della fine di questo secolo anche parte del genere umano sarebbe potuta scomparire”.

È con questa citazione che si apre il film documentario nel quale Cyril Dion e Mélanie Laurent partono con una troupe di quattro persone per svolgere un'inchiesta in dieci paesi del mondo e scoprire che cosa potrebbe provocare questa catastrofe, ma soprattutto come evitarla.

Questo film mostra non solo ciò che sta succedendo al nostro pianeta e le sue cause, ma ci fa conoscere persone e comunità che offrono alternative creative servendosi degli esperimenti più riusciti nel campo dell'agricoltura, dell'energia, dell'urbanistica, dell'economia, della democrazia e dell'istruzione, per invertire la rotta e ispirare ogni spettatore a creare un mondo diverso.

PER RIFLETTERE

- In quali posti del mondo ci conduce questo documentario e quali sono le innovazioni e le alternative che ci vengono mostrate?
- Quali sono i dati significativi mostrati dal film? E quale messaggio ci vuole comunicare?
- Quali sono le azioni che potremmo scegliere di mettere in pratica nel nostro quotidiano per fare la nostra parte per invertire la rotta?
- Perché non proporre un' iniziativa, magari prendendo spunto dal film, da realizzare insieme come gruppo o comunità?



**guarda
il trailer
inquadrando
il QR-CODE**

Chiamati a **SALVARE** la vita

LA BATTAGLIA DI HACKSAW RIDGE

2015 *Drammatico, Storico* 131'



Dopo l'attacco a Pearl Harbor, nasce un nuovo fronte di battaglia in Giappone.

Desmond Doss decide di arruolarsi. Ma lui non è come gli altri. Cristiano e obiettore di coscienza, rifiuta l'uso delle armi. Viene arruolato come soccorritore medico e affronta un addestramento duro e a tratti umiliante poiché viene emarginato e screditato dai suoi commilitoni per il suo rifiuto a prendere in mano un fucile.

Desmond, con coraggio e ostinazione, lotta e ottiene il permesso per andare in battaglia a mani nude. Con la sua grande forza d'animo e il coraggio di chi è disposto a morire pur di salvare la vita degli altri, il soldato senza fucile ma armato di fede, salva da solo con le proprie forze più di 75 compagni durante la brutale battaglia di Okinawa nel corso della Seconda Guerra Mondiale per cui sarà insignito della Medaglia d'Onore dal Presidente Harry S. Truman.

PER RIFLETTERE

- Cosa ti colpisce della storia di Desmond e cosa secondo te ha contribuito a farlo diventare la persona che è diventata?
- Perché e in che modo Desmond riceve comportamenti ostili da parte dei suoi compagni e anche da alte cariche dell'esercito per il suo arruolamento?
- Cosa lo spinge ad andare avanti e a riuscire a far cambiare idea a chi gli è accanto?
- Cosa testimonia con le sue scelte e la sua vita?

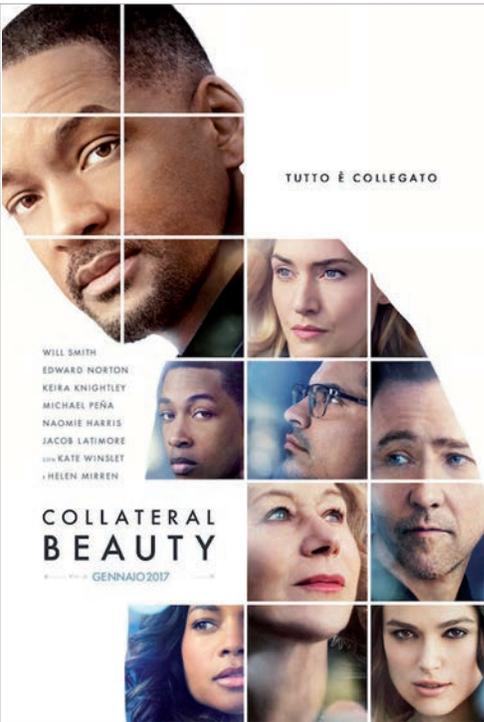


**guarda
il trailer
inquadrando
il QR-CODE**

Chiamati ad **AMARE** la vita

COLLATERAL BEAUTY

2016 Drammatico 97'



Howard è manager di successo di una grande azienda pubblicitaria di New York. Dopo aver subito la perdita della figlia di sei anni, ha perso ogni interesse e non riesce a tornare a vivere. I suoi colleghi e amici, preoccupati per lui e per le sorti dell'azienda, cercano invano di ristabilire un contatto con lui.

Scoprono che Howard scrive delle lettere, ricche di rabbia e risentimento, al Tempo, all'Amore e alla Morte. Decidono quindi di assumere tre teatranti che impersonino queste entità astratte e parlino con lui rendendolo consapevole che la sua vita non è finita.

Sono proprio il Tempo, l'Amore e la Morte, le costanti che determinano la Vita. Ogni personaggio che durante il film interagisce con esse, capisce quanto siano legate ad una vita vissuta pienamente.

Non solo Howard ma ogni personaggio verrà stravolto da nuove consapevolezze e nonostante le sofferenze, ogni vita può rivelare momenti significativi. Basta soltanto riuscire a "cogliere la bellezza collaterale che è il legame profondo con tutte le cose"



**guarda
il trailer
inquadrando
il QR-CODE**

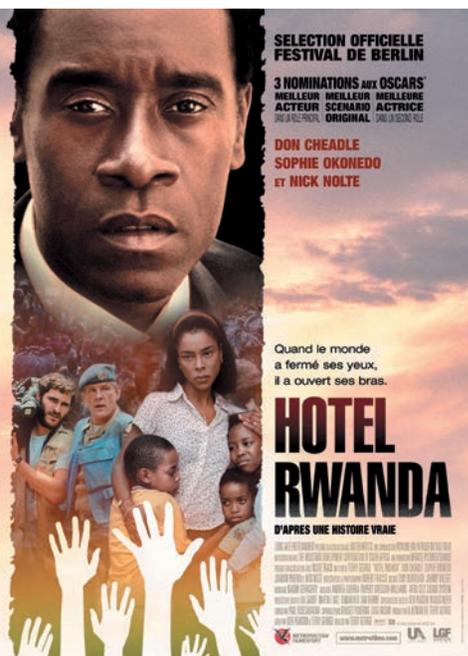
PER RIFLETTERE

- Durante il film si scopre che ogni personaggio ha un ruolo chiave e soprattutto ognuno dei tre colleghi ha qualcosa che lo lega a una delle tre astrazioni. Chi e perché?
- Come cambia la vita di Howard e cosa riscopre?
- Una delle metafore più interessanti è quella del gioco del domino: non è solo un momento che l'uomo condivideva con la figlia ma può assumere un altro significato. Quale?
- E tu se potessi parlare con il Tempo, l'Amore e la Morte cosa diresti loro?

Chiamati a **DIFENDERE** la vita

HOTEL RWANDA

2004 *Drammatico, Storico* 121'



Il film è ambientato in Ruanda nel 1994, all'epoca del genocidio che coinvolse Hutu e Tutsi e racconta la storia vera di Paul Rusesabagina, direttore di un hotel a quattro stelle a Kigali, la capitale.

Mentre gli Hutu iniziano a sterminare brutalmente la popolazione Tutsi, Paul non solo cerca di difendere la sua famiglia ma non si limita a mettere in salvo i suoi familiari, ma, facendo leva sui suoi privilegi lavorativi, apre le porte dell'hotel a chi rischiava di essere ucciso.

«Quando il mondo chiuse gli occhi, lui aprì le sue braccia.»

Paul non solo assiste alle atrocità e al massacro ma sperimenta anche l'indifferenza di un occidentale e delle super potenze che scelgono di non intervenire in aiuto della popolazione ruandese e capisce a sue spese che nessuno decide di aiutarlo nella sua impresa senza avere nulla in cambio.

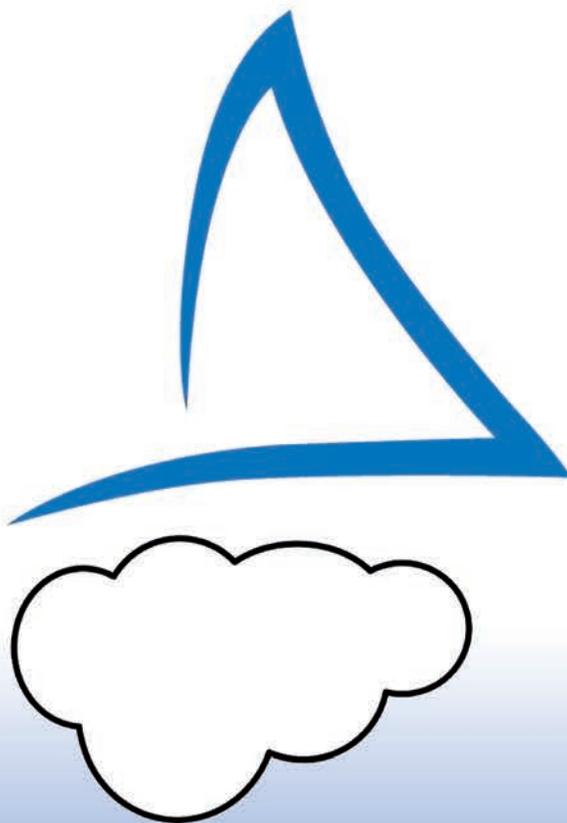
Con coraggio e tenacia, sceglie di restare, di rischiare tutto e salvare più di 1.200 Tutsi e Hutu rifugiati nel suo Hotel.

PER RIFLETTERE

- Quali sono state le azioni di Paul che più ti hanno colpito?
- Paul durante una discussione con il cameraman che riprende scene del massacro si domanda: “Come possono non intervenire dopo aver assistito ad atroci mostruosità”.
- Quante volte pur conoscendo una situazione, rispondiamo con l'indifferenza?
- Eri a conoscenza di questo che è stato uno dei più sanguinosi eventi nella storia dell'Africa del ventesimo secolo? Quali sono state le cause?
- “Furono proprio i Belgi a creare le divisioni tra Hutu e Tutsi”. Sulla base di cosa crearono questa differenza razziale e cosa accadde durante la colonizzazione belga?



**guarda
il trailer
inquadrando
il QR-CODE**



COMIG18

**Sulla tua Parola
getterò i miei sogni**

V Convegno Missionario Giovanile

Fraterna Domus
Sacrofano (RM)
28 aprile – 1 maggio 2018



organismo pastorale della CEI

Carissimi

desideriamo invitare voi e i vostri giovani al **Co.Mi.Gi. '18** – il V Convegno Missionario Giovanile – che si terrà dal **28 Aprile al 1 Maggio** presso la **Fraterna Domus di Sacrofano**, a nord di Roma.

Nell'anno in cui si celebra il Sinodo dei vescovi sui giovani, dal tema: "*Giovani, fede e discernimento*", questo appuntamento rappresenta una tappa importante della Chiesa missionaria rappresentata dal mondo giovanile in Italia.

Il CO.MI.GI. è l'appuntamento triennale di tutti i giovani che hanno a cuore la missione, siano essi legati ai Centri Missionari Diocesani, agli Istituti missionari ma anche giovani desiderosi di conoscerne e scoprirne la bellezza.

Lo slogan del Convegno "*Sulla Tua Parola getterò i miei sogni*" vuole esprimere l'affidarsi totalmente al Padre, gettare le proprie speranze nelle mani di Colui che può farne meraviglie.

Le figure guida saranno *Giuseppe - il falegname* - e *Maria - giovane promessa*. Con l'aiuto di ottimi relatori, tanti missionari e proposte ed attività, cercheremo di risvegliare, interpretare e raccogliere i sogni di tanti giovani che oggi sembrano non averne più.

La partecipazione è importante per il cammino personale dei giovani ma anche per i percorsi diocesani, delle comunità in cui loro stessi vivono e operano il bene ogni giorno.

Le iscrizioni sono già aperte e chiuderanno il **30** Marzo.
Visitate il sito **www.missioitalia.it**.

Per ulteriori chiarimenti o approfondimenti scrivete a **giovani@missioitalia.it** oppure chiamate il numero 06/66502645.

Quota di partecipazione

- in camera multipla € 170,00
- in camera singola € 210,00
- no pernotta € 25,00

28 aprile

14.00 – Arrivi e sistemazioni

16.00 – Introduzione Convegno

17.00 – “SULLA TUA PAROLA GETTERÒ I MIEI SOGNI:
GIOVANI MISSIONARI VERSO IL SINODO”

Relazione di mons. Arturo Aiello, vescovo di Avellino

18.30 – Aperitivo con il missionario

20.00 – Cena

21.00 – Serata di presentazione

mons.
Arturo
Aiello

padre
Pietro
Pierobon

dott.ssa
Rosalba
Manes

padre
Claudio
Monge

padre
Giulio
Albanese

mons.
Francesco
Beschi



29 aprile

09.00 – Preghiera del mattino

09.30 – “GIUSEPPE, IL FALEGNAME”

Relazione di padre Pietro Pierobon,
missionario saveriano in Camerun

11.30 – Celebrazione Eucaristica

13.00 – Pranzo

15.30 – “MARIA, GIOVANE PROMESSA”

Relazione di Rosalba Manes, consacrata dell'Ordo virginum,
docente di teologia biblica presso le Facoltà di Missiologia
e di Teologia della Pontificia Università Gregoriana di Roma.

18.00 – “SOTTO IL BAOBAB” - momenti di condivisione

20.00 – Cena

21.00 – Spettacolo

1 maggio

09.00 – Preghiera del mattino

09.30 – Sintesi e messaggio conclusivo

11.30 – Celebrazione Eucaristica

13.00 – Pranzo e partenze

30 aprile

09.00 – Preghiera del mattino

09.30 – “UN’UNIONE DA DIO”

Relazione di padre Claudio Monge, domenicano, teologo delle religioni, responsabile del Centro per il dialogo interreligioso e culturale di Istanbul

11.30 – Aperitivo con il missionario

13.00 – Pranzo

15.30 – “TESTIMONI DI UN SOGNO”

dialogo di padre Giulio Albanese, missionario comboniano, direttore riviste Fondazione Missio, con alcuni testimoni

18.00 – “SOTTO IL BAOBAB” - momenti di condivisione

20.00 – Cena

21.30 – Veglia di preghiera con riflessione di mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo e Presidente della Fondazione Missio

AVVISO PER I PARROCI



GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2018 (21 OTTOBRE)
GIORNATA MISSIONARIA DEI RAGAZZI 2019 (6 GENNAIO)

RICORDATI

DI PRENOTARE
PRESSO IL CENTRO / UFFICIO MISSIONARIO
DELLA TUA DIOCESI
IL MATERIALE DI ANIMAZIONE DI SEGUITO ELENCATO

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE (GMM) 2018

Manifesto (cm 50x70)
Locandina Settimane Ottobre Missionario (cm 33x70)
Calendarietto tascabile
Immaginetta con preghiera
Bustina per offerte
Salvadanaio

GIORNATA MISSIONARIA DEI RAGAZZI (GMR) 2019

Manifesto (cm 50x70)
Novena di Natale
Immaginetta
Carta d'Identità del ragazzo missionario
Foglio con stelle adesive (seminatori di stelle)
Bustina per offerte
Salvadanaio
Cometa d'Avvento

SUSSIDI ANNUALI DI ANIMAZIONE MISSIONARIA 2018-2019

L'Animatore Missionario n° 2/3
(include il Sussidio annuale per Adulti, gruppi e comunità parrocchiali)
L'Animatore Missionario n° 4
(include il Sussidio annuale per Ragazzi, 8-14 anni)
Dvd

ALTRO MATERIALE 2018-2019

Calendario da tavolo 2019
Agendina tascabile 2019